





Comunità laica e  
religiosa di  
Montegabbione:  
chiese ed abazie nei sec. XII-XIV

A cura di Daniele Piselli

Immagine di copertina: Archivio Vescovile di Orvieto, *Cartulari*, Codice C, carta 139/2, dettaglio. I documenti dell'Archivio Vescovile di Orvieto sono pubblicati su concessione n.41/2018.

Finito di stampare prima edizione: dicembre 2018

<https://www.pixartprinting.it/>

© 2018 Pro Loco Montegabbione

[prolocomontegabbione@gmail.com](mailto:prolocomontegabbione@gmail.com)

Tutti i diritti riservati. È vietata per legge la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

## **Prefazione**

Sono davvero lieto di scrivere una nota introduttiva per il nuovo bel lavoro di Daniele Piselli, collega nella professione di Ingegnere e collega in Consiglio comunale, e lo sono a maggior ragione in modo particolare perché accomunati, oltre che da vecchia amicizia, dalla passione proprio per le ricerche storiche; insieme ci siamo infatti occupati delle vicende relative al passaggio del fronte di guerra a Montegabbione nel 1944.

Questa sua ultima fatica è frutto di un gran lavoro di ricerca, il cui risultato è impreziosito in appendice da una ricca dotazione di documenti, molto opportunamente tradotti dal latino, e da numerosi riferimenti bibliografici.

Si tratta di un lavoro davvero interessante, che aggiunge un tassello importante alla conoscenza e alla comprensione della storia dei nostri territori, che ancora una volta mostrano di essere da sempre terre di confine.

Da ogni pagina si percepisce l'amore per la propria terra, insieme alla inesauribile curiosità di conoscerne sempre qualcosa in più. Grazie!

*Fabio Roncella*  
*Sindaco di Montegabbione*



## Prefazione

La Pro Loco di Montegabbione in questi ultimi anni ha focalizzato la propria attenzione alla valorizzazione del territorio; uno dei punti forti del nostro operato è, infatti, quello di realizzare eventi di promozione attraverso veri e propri *tour* che legano, ad esempio, il complesso della Scarzuola al centro storico di Montegabbione ed ai nostri prodotti tipici. Sono queste le occasioni che grazie al contributo dei visitatori hanno permesso di avviare una serie d'iniziative alla riscoperta ed alla promozione della storia e delle tradizioni montegabbionesi, altrimenti difficilmente realizzabili.

Altrettanto importante è l'attivazione del Servizio Civile Nazionale che permetterà alla Pro Loco di Montegabbione di avere per un anno tre ragazzi interamente dedicati ad un progetto di portata regionale: *“L'acqua il fuoco, l'aria e la terra: tradizioni, storia, e beni culturali”* che come ci anticipa il nome del progetto è volto alla riscoperta ed alla valorizzazione della cultura intesa in senso lato.

Nello stesso ambito rientra il progetto di mappatura genealogica di tutti gli abitanti dell'attuale territorio del comune di Montegabbione, un lavoro di grande portata alla riscoperta delle nostre origini a partire dalla metà XVIII secolo fino agli anni '30 del XIX secolo. Nei primi mesi del 2019 avrà inizio il restauro di uno dei quattro registri parrocchiali dei battesimi, matrimoni e morti della parrocchia di Montegabbione, purtroppo oggi molto danneggiati e non consultabili, che permetterà di ampliare ulteriormente la mappatura genealogica del nostro paese.

Valorizzazione turistica del territorio, progetti culturali, salvaguardia dei beni storici e, con questo lavoro, ricerca e conoscenza della storia del nostro paese: sono questi gli obiettivi principali della Pro Loco di Montegabbione.

Il presente lavoro ha conosciuto il sostegno e la collaborazione di persone diverse, in particolare di tutto il consiglio della Pro Loco di Montegabbione, della Prof.ssa Maria Grazia Bistoni che ha reso possibile tutto questo dedicando tempo e risorse al progetto; della Dott.ssa Cristina Materazzi che si è occupata dell'analisi, trascrizione e traduzione dei codici medievali e del Dott. Luca Giuliani archivist, collaboratore presso l'Archivio Vescovile di Orvieto, che con la sua disponibilità e pazienza ha dato il suo valido aiuto nella fase di ricerca dei testi all'interno dei codici conservati presso lo stesso archivio.

Il 2018 si conclude con la pubblicazione di questo lavoro; attendiamo con il nuovo anno l'avvio di un nuovo progetto che vedrà al centro della nostra attenzione, attraverso l'analisi dettagliata del catasto del contado orvietano del 1292, la storia medievale del Comune di Montegabbione.

*Per il Consiglio della Pro Loco di Montegabbione,  
Monica Corini*



## Prefazione

Nell'affresco disegnato dai castelli disseminati nel cuore d'Italia, ora anche Montegabbione con case in cerchio in promontorio "coperto di molta verdura" - recita un canto popolare - , emergente fra le colline che muovono ad ovest dal monte Amiata e dal Cetona, poi degradano sulla Val di Chiana e si innalzano a sud est verso i monti Martani lasciano scoprire il monte Peglia, all'orizzonte il Subasio, il Vettore, i Sibillini.

Al lavoro Daniele Piselli, un ingegnere specializzato in informatica e telecomunicazioni, impegnato dal 2013 tra numeri, formule ed algoritmi nella valorizzazione del territorio, anche in collaborazione con al Sovrintendenza Archeologica dell'Umbria, bel recupero di siti medievali (*Montecalvello*) e chiese rurali (*S. Maria di Mustiola in Pedate*), nel riordinamento e digitalizzazione di archivi ecclesiastici (*Archivio storico parrocchiale di Montegabbione, Montegiove e Castel di Fiori*), pubblici (*Archivio PNF, PSI e ENAL*) e privati (*Famiglia Lemmi*), nel censimento di beni storici-artistici, come nell'organizzazione di eventi legati al recupero di fondi per il restauro di chiese (*S. Maria delle Grazie*), di adeguamento ambientale di strade comunali e provinciali e nella promozione di tipicità del territorio; il tutto tramite un sito internet ([www.ilcastellodimontegabbione.it](http://www.ilcastellodimontegabbione.it)), dal 2009 attraverso indagini in grado di offrire gratuitamente con il periodico *Il Gobbo*, una chiave pragmatica di aspetti storici, politici, economici, artistici, architettonici, geografici ed agricoli, di vicende cronachistiche, genealogiche, antropologiche, linguistiche e demografiche di Montegabbione e dintorni. Usciva nel 2010 un suo primo lavoro *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione...*, nel 2015 *Montegabbione divenne fascista dal biennio rosso al 1923, 21 aprile 1934 (XII). Commenti storici al manoscritto di Ettore Iaconi ed una Proposta di studio sulla Comunità di Montegiove...dal 1778 al 1869...*, oggi il saggio *La comunità laica e religiosa di Montegabbione: chiese e abazie nei sec. XII-XIV*.

Non meraviglia la determinazione di approfondire vicende di Montegabbione, di sindaci, procuratori e presbiteri di un borgo fortificato che ripercorre proprie origini dal *castrum* ad istituzioni che consolidano un'organizzazione analoga a quella di altri castelli cresciuti in Val d'Orcia e nel territorio perugino, le messe di notizie riannodate per esplorare la *Fundatio* della chiesa castellana, per dare voce a chiese rurali come S. Lorenzo e S. Maria (la *Scarzuola*) edificate sull'"erta sacra a Giove" per volontà dei conti di Marsciano, proprietari di quelle terre, o per riportare alla luce una delle abazie più importanti del territorio: con S. Pietro di Acqua Alta le usurpazioni, gli intrighi, gli scandali e le lotte di un eremo "alle radici di Castel di Fiori", sempre protetto dai conti, di cui restano oggi solo ruderi coperti di fitta vegetazione, unicamente pietre vive, laterizi, frammenti e sepolture, nel caso di S. Maria di Mustiola di Pedate in vocabolo Cocchieri di Montegabbione, di cui sembrava persa ogni memoria; colpisce la consapevolezza di mettere necessariamente in atto nuove tecnologie e competenze per elaborare ed organizzare scientificamente dati propri unicamente del settore in cui ora

si trova ad operare, così pure l'esigenza di offrire un apparato redazionale, comprensivo anche a quanti non conoscono il latino.

Ed al lettore attento non sfugge tra le righe la sinergia di intenti e la disponibilità offerta da Cristina Materazzi: allieva di Marina Soriani Innocenti ed Ottavio Banti, punti di forza di sue scelte successive al 1996 sono corsi di formazione e qualificazione professionale post-universitaria in beni librari (*Fondazione SPEBLA, San Gimignano-SI*), di Archivistica, Paleografia e Diplomatica (*Archivio di Stato di Perugia*), tirocinio formativo uso software per catalogazione (*Biblioteca di agraria – Univ. Di Pisa*); impegnata in pratiche lavorative inerenti la gestione del personale sanitario, perfeziona dal 1998 a tutt'oggi competenze maturate attraverso suoi studi, aderisce a progetti di descrizione di manoscritti (*Bibl. Medicea Laurenziana Firenze*) e di cataloghi storici (*Progetto DBDI-Bibl. Medicea Laurenziana di Firenze/SIAV Spa Padova*), di inventariazione di Archivi storici enti locali della provincia di Pisa e Siena, censimento e catalogazione di autografi toscani (*Bibl. Medicea Laurenziana di Firenze*), di monografie antiche e moderne anche nell'ambito di programmi nazionali e regionali e ad altre ricerche svolte in collaborazione con L'università di Pisa e Perugia. Attenta ai corsi di aggiornamento è aperta a rendere costruttive capacità acquisite nel tempo, ora con la trascrizione e traduzione di sedici documenti dei sec. XII-XIV ed il metodo utilizzato non poteva essere quello sul quale la Materazzi si è formata.

Presentati con congrui adeguamenti, atti vari largamente in copia, divengono per Piselli precisi e preziosi riferimenti in cui circoscrive nuovi e dati e fare tesoro di notizie confuse in carte ingiallite dal tempo: con l'impegno profuso nella ricerca, nell'acquisizione della metodologia sottesa ad ogni realtà storica, consegna un'esperienza libraria articolata e dinamica, pronta a restituire autentici momenti di vita della comunità laica e religiosa di Montegabbione nei se. XII-XIV, al territorio storia, arte e cultura: "*Ad maiora cotidie*".

*Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni*  
(già Univ. Degli Studi di Perugia)

## La comunità laica e religiosa di Montegabbione

Non è ancora noto con certezza quando fu fondato Montegabbione, Comune oggi in provincia di Terni. Come tessere di un mosaico tutto da ricostruire, affiorano tuttavia attraverso documenti, studi eruditi e recenti, vicende, eventi e circostanze pronte a dare voce ad aspetti di storia vissuta largamente nella seconda metà del secolo XIV e che, pur frammentaria, consente di riconoscere una primigenita identità territoriale, che si evolverà nei secoli nella forma amministrativa del Comune<sup>1</sup>.

È l'abate cistercense Federico Ughelli, a tutti noto per la prima Storia delle diocesi italiane più volte edita dal 1664, che al lavoro come sempre su antichi "stromenti" del 1271 e 1273, offre un primo riferimento al castello di Montegabbione; fra le righe di atti di donazione di Bulgarello detto anche "Bulgaruccio di Ranieri" e Bernardino "di Rainerio di Bulgarello" dei conti di Marsciano, lascia recuperare anche inattese notizie di uno sconosciuto "libro di memorie domestiche" e di un'estesa zona boschiva, ovvero la selva di Collelungo, tra Monteleone e Montegabbione, ancor oggi conosciuta con questo nome:

"...Del Conte Bulgarello, detto anco Bulgaruccio, di Ranieri, di Bulgarello [...] Dui Stromenti di donatione si leggono nell'archivio secreto Conservatorale d'Orvieto; uno del 1273. l'altro del 1271 fatti da i Conti Bulgaruccio, e Bernardino: il primo è fatto a Poggio Aquilone avanti al casamento loro; e dal secondo si ha', che la selva di Collelungo, che divide i castelli di Monte Leone, e Monte Gabbione, a' loro in quel tempo spettava e in un altro libro di memorie domestiche, lasciato dal Conte Antonio di Ranuccio, s'indicava una transazione fatta tra l'Abate, e Convento di S.Pietro d'Acqualta da una parte, e alcuni Molini nel fiume Chiane, rogatone l'Anno 1269 Rolando di Bagnarea..."<sup>2</sup>

Documenti pubblici e privati raccolti senza ordine, in tre corposi manoscritti di grandi dimensioni dei sec. XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup><sup>3</sup> e restituiti da noti eruditi umbri, divengono una

---

<sup>1</sup> È questa nuova occasione per ricordare Cristina Materazzi che qui ringrazio, per la collaborazione prestata nella trascrizione e traduzione degli atti che seguono.

<sup>2</sup> FERDINANDO UGHELLI, *Albero e Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, Roma, 1667, p. 25; per Bulgarello detto "Bulgaruccio di Ranieri" e Bernardino "di Rainerio di Bulgarello", vd. anche note 9, 23, 24, 25, 27, 33, 34, 37, 45.

<sup>3</sup> Restituiti largamente in copia non integrale, molto spesso in compendio di sconosciuti documenti, perciò *Intercetera* di più mani, a volte anche depennati (sull'argomento vd. ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979) e presenti nei manoscritti A, B, C dell'Archivio Diocesano di Orvieto (vd. *Archivi di Orvieto*, a cura di MARILENA ROSSI CAPONERI, LUCIO RICCETTI, *Chiese e conventi degli ordini mendicanti. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie*, Perugia, 1987; ROBERTA GALLI, *Gli indici dei codici A, B, C dell'Archivio Vescovile di Orvieto*, in *Bollettino storico della diocesi di Orvieto- Todi*, Collegite Fragmenta 4, 2012, pp. 159-162), divengono utili come altri *Istrumentari* già noti per la città, con gran parte del materiale documentario precedente la fine del primo quarto del sec. XIII giunto in copia. Orvieto, divenuto nei sec. XI-XIII centro d'interesse strategico per il potere papale ed imperiale, come testimoniano le fonti, non prive di manipolazioni (vd. *Annales Urbevetai*, a cura di L. Fumi, in *Rer. Ital. Scriptores*, 2<sup>a</sup> ed., XV, 5 Città di Castello, 1900, pp. 138-143; LUCA DI DOMENICO MANENTI, *Cronaca*, ibidem, p. 279; ALFONSO CECCARELLI, *Dell'istoria di casa*

risorsa privilegiata per conoscere progetti attuati dalla comunità laica e religiosa di Montegabbione, iniziative intraprese per la chiesa castellana, come per quelle semplici o rurali ed abazie presenti in *Villae* non lontane, per avere certezza dello sviluppo del borgo e della presenza nel *castrum* di una chiesa fondata intorno al 1274: una piccola chiesa, di cui rimane vaga traccia nell'attuale struttura della parrocchiale del paese, organizzata nel 1289 ed amministrata in anni successivi da rettori attenti agli affari temporali, spirituali e scrupolosi nella custodia di arredi sacri. Ma su questo si tornerà più avanti.

A prescindere dalle vicende politiche che portarono il comprensorio della bassa valle del Chiani nell'ambito del contado orvietano, è comunque certo che la sua parte più settentrionale rimase, anche oltre la metà del XIII secolo, nell'ambito della diocesi chiusina. Nelle liste di riscossione della decima papale della diocesi di Chiusi del 1275 appaiono infatti iscritte la chiesa di S. Leonardo di Salci e quella dei SS. Angelo e Fortunato di Carnaiola; lo stesso castello di Carnaiola rimaneva perciò collocato in quest'anno ancora nella diocesi di Chiusi, circostanza che non esclude una mobilità di confini fra le circoscrizioni ecclesiastiche di Orvieto e Chiusi ed un processo di progressiva estensione verso nord di quelli di Orvieto, che a quella data non poteva dirsi consolidato e concluso<sup>4</sup>. Forse proprio per la volatilità dei confini ecclesiastici delle diocesi di Orvieto e Chiusi, sempre nel 1275 il castello di Montegabbione sembra invece compreso nella diocesi di Orvieto, se il vescovo Aldobrandino Cavalcanti che nello stesso anno celebra servizi divini ed impartisce il sacramento della cresima a Montegabbione “come nella sua diocesi”, intese così sottolineare l'appartenenza del *castrum* alla diocesi orvietana, a danno di quella chiusina; dell'atto a suo tempo “*actum in sumitate dicti Montis*”, rimane succinta memoria:

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo quinto... die decimo octavo Septembris. In presentia mei Gerardi notarii et testium subscriptorum, Venerabilis pater dominus frater Aldebrandinus Dei gratia Urbevitanus Episcopus accedens ad Montem Cabionem, quem dicebat et asserebat esse Urbevitanum Diocesis in dicto Monte divina officia, ut in sua diocesi, celebravit et quendam puerum crismavit ibidem tamquam in diocesi sua. Actum in sumitate dicti Montis presentibus...<sup>5</sup>*

---

Monaldesca, Ascoli, 1580, p. 21; MONALDO MONALDESCHI DELLA CERVARA, *Commentari storici*, Venezia, 1584, p. 41; LUIGI FUMI, *Codice diplomatico della città di Orvieto*, Firenze, 1887, pp. 30, 65, 69, 74, 127-129; ELISABETH CARPENTIER, *Orvieto à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle. Ville et campagne dans le Cadastre de 1292*, Parigi, 1986, pp. 244-261), conobbe nel sec. XVI come storici Cipriano Manente (†1523) noto per le sue *Historie* (Venezia 1561-1567, vd. nota 43), Monaldeschi Della Cervara autore di *Commentari storici* già ricordati, tra i forestieri il famoso Alfonso Ceccarelli di Bevagna, protetto da canonici di S. Pietro e cardinali, vd. GIUSEPPE PARDI *Signoria di Ermanno Monaldeschi in Orvieto*, Roma 1895, pp. 205-206; ID, *Comune e signoria ad Orvieto*, Todi, s. a., pp. 56 e seg.

<sup>4</sup> ROBERTO SANCHINI, *Chiusi nel XII secolo*, in *Graziano da Chiusi e la sua opera: all'origine del diritto comune europeo*, a cura di FRANCESCO REALI, (Pubblicazioni del Centro studi Magister Gratianus, 1) Chiusi, 2009, pp. 139, 194.

<sup>5</sup> Archivio Diocesano di Orvieto (=AVO), *Cartulari, Codice A*, c. 30/6, vd. *Appendice documenti*, n. 4, p. 35.

Certo è che nel 1278 Montegabbione non ha ancora una sua circoscrizione territoriale, che conquisterà tuttavia nel tempo. Nel *Liber factus de confinibus...* del 1278 comprendente territori soggetti al Comune di Orvieto, si riconoscono come pivieri Carnaiola, Fabro, Ficulle, Montegiove, Monteleone. Montegabbione non compare; già definito *castrum*, esso era infatti ancora all'interno del piviere di Carnaiola che conglobava larga parte delle terre limitrofe, Montegabbione compreso<sup>6</sup>; diventa così interessante conoscere i confini del piviere di Carnaiola:

“...*Pleberium Carraiole*

*Iuxta flumen Clanis, scilicet iuxta cannetum filiorum Iohannis Bernardi, iuxta quod cannetum mictit in flumen Clanis quedam via que venit per podium de Veclane, incipit confinare dicta via inter pleberium Carraiole et Montis Cabionis et pleberium Montis Leonis et sue montanee. Et inter utrumque pleberium diffinit dicta via, sicut mictit per dictum podium de Veclane et deinde redit per dictam viam ad molendinum Oddonis Fuge in fossatum Ripigloli, et deinde ascendit per dictum fossatum usque ad comitatum Perusinorum, et deinde tenuta Carraiole et Montis Cabionis protenditur usque ad crociclias et deinde ascendit per medium Podii Herilis usque in summitatem dicti montis. Et hic incipit confinare pleberium Carraiole cum pleberio Montis Iovis. Et inter utrumque pleberium redit per quamdam viam que venit versus castrum Montis Iovis.*

*Et per istam viam venit usque in cimam Podii Mercardi; et deinde venit per viam usque ad ecclesiam Sancti Donati destructam, deinde mictit in fossatellum Castagnoli, et per dictum fossatellum mictit in fossatum Risorri, et deinde mictit in flumen Clanis. Et ab inde supra confinat flumen Clanis inter dictum pleberium et pleberium Ficullis usque ad cannarium veclum, et deinde redit ad fossatum Rigarsai quod mictit in Clanem ex alia parte dicti Fluminis iuxta montem Ficullis, et deinde redit ad ecclesiam Sancti Glorii destructam et deinde mictit a capite campi Ranaldi Iacoppi, et deinde respicit recta linea ad fornacem que est iuxta stratam prope Amalariam, et deinde transit stratam et mictit in Clanem iuxta ortum infectorum, et ab inde supra confinat flumen Clanis inter ipsa pleberia Ficullis et Carraiole usque ad dictam viam que mictit in Clanem iuxta cannetum filiorum Iohannis Bernardi...<sup>7</sup>”*

---

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Orvieto (=ASO), *Liber factus de confinibus pleberiorum et terrarum comitatus civitatis Urbevetanae, Istrumentari*, n. 877/8/VI, cc. 1r-10v (c.n.c.). Fin dall'inizio nel territorio soggetto ad Orvieto si ebbe la distinzione tra contado e distretto: il primo era controllato direttamente dal Comune ed in quanto tale soggetto ad una serie di oneri finanziari e militari, nonché alla medesima legislazione e amministrazione della giustizia di Orvieto; nel XIII-XIV secolo esso si suddividerà in *castra* (borghi fortificati), *villae* (borghi non fortificati) e circoscrizioni più ampie dette pivieri (*pleberia*), a capo dei quali veniva regolarmente nominato un cittadino orvietano col titolo di visconte. Il distretto era invece il territorio che il Comune controllava indirettamente ed era costituito principalmente da terre di potenti signori feudali e da borghi che avevano una loro organizzazione comunale prima della loro sottomissione ad Orvieto, vd. FRANCESCA BIANCO, *Il liber de confinibus di Orvieto (1278). Per uno studio del paesaggio medievale degli antichi pivieri di Ficulle, Carnaiola, Fabro, Monteleone e Montegabbione*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* (=BDSPU), 113 (2016), t. I, fasc. 1-2, pp. 49-54, 75-76; ANTONIO SANTILLI, *Orvieto e il suo territorio all'epoca di Bonifacio IX*, in *BDPSU*, 104 (2007), fasc. 1, pp. 171-172; MARIA GRAZIA NICO OTTAVIANI, *Montegabbione un castello nel territorio di Orvieto, Statuto di Montegabbione*, in *BDSPU, Statuti Comunali dell'Umbria 7*, Perugia, 2012, p. XIV.

<sup>7</sup> F. BIANCO, *op. cit.*, p. 75.

Utilizzando perciò toponimi attuali, il confine del piviere di Carnaiola percorreva il fosso Ripignolo arrivando fino a Montarale, da lì passava per la vecchia strada che da questa collina porta alla cima di Montegiove, per andare poi verso Pian del Sette passando per Poggio della Croce, dove era all'epoca riconoscibile la diruta chiesa di San Donato, circa perciò, nel luogo in cui oggi affiora la necropoli del V-VI secolo scoperta nel 1985<sup>8</sup>, per scendere poi verso il fosso delle Sorre e, tramite questo, al torrente Chiani.

E guardando la “montagna di Carnaiola”, oggi una manciata di case arroccate sulla sommità di una collina dominata dal suo castello nel comune di Fabro (TR), ovvero il versante Montegabbionese di Montarale che apparteneva a questo piviere, si dovrà necessariamente tenere conto dell'importanza che ebbe nel 1280, anno in cui seguendo l'Ughelli divenne oggetto, insieme ad altri famosi castelli circostanti cresciuti in Valdorcina e in territorio perugino, di accurata divisione di beni tra i conti Bernardo “detto Nardo di Bulgaruccio di Rinieri” e suo zio Bernardino “di Rainerio di Bulgarello”, nel 1284 di donazione di quest'ultimo a suoi figli, cioè Ugolino ed Ottaviano:

“Nell'anno MCCLXXX Nardo, & i fratelli divisero con Bernardino loro zio i Castelli di Marciano, Poggio Acquilone, Migliano, Castel Vecchio di Valdorcina, la Villa S. Pietro in Sigillo, di Santa Croce, La montagna di Carnaiola, & altri beni...”

“...Due figli di Bernardino [di Rainerio di Bulgarello], cioè Ugolino e Ottaviano, furono donatari di suo [così] padre delli beni di Carnaiola e d'Aqualta...”<sup>9</sup>

Come premesso, alla fine del secolo si fa strada la lenta evoluzione del *castrum*. Prima dell'inverno, il 24 ottobre 1289 “*syndici<sup>10</sup> et procuratores universitatis hominum Castri de Monte Cabione*” percorsi tratturi non definiti, di certo scoscesi, attraversati necessariamente fossi e fiumi della bassa valle del Chiani e guadagnata, a piedi o a dorso di mulo l'erta rupe orvietana, raggiunsero Orvieto, la dimora del vescovo Francesco Monaldeschi, per perorare la nomina del presbitero “*Yohannes Ammanniti de Turrecle*” a rettore della chiesa castellana di S. Maria<sup>11</sup>; nello stesso giorno e nello stesso luogo i convenuti, “*specialiter constituti prout apparet per manum magistri Iohannis de Polesci notarii tunc communitatis*”, promisero “*in camera dicti domini*

---

<sup>8</sup> PAOLO BRUSCHETTI, *Indagine archeologica su un recinto fortificato e una necropoli presso Montegabbione*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per l'Umbria, Perugia, 1988, pp. 1.

<sup>9</sup> F. UGHELLI, *op. cit.*, pp. 27, 45; vd. anche nota 2, p. 1.

<sup>10</sup> Così definite nel Medioevo svariate cariche: rappresentante del Comune nelle controversie giuridiche, revisore nella gestione dei consoli o del podestà, ambasciatore o più spesso, legato a latere con mandato speciale di obbligare legalmente il Comune e di firmarne i capitoli relativi, riscuotitore di collette, capo di comunità rurali, di collegi d'arte, amministratore di monasteri..., vd. *Enciclopedia Treccani*, ad vocem *Sindaco*, Enciclopedia Treccani online.

<sup>11</sup> Vedi pp. 6-7 e nota 16.

*episcopi*” di loro spontanea volontà, per sé e propri eredi ed a nome di tutta la comunità, di pagare a lui o a suoi nunzi le decime, secondo il quantitativo che gli abitanti di Villa Acqualta, compresa nel piviere di Montegiove, versavano al proprio signore, circostanze oggi note attraverso un atto, “*cassatum...mandato domini Episcopi*”, in cui è pur sempre manifesta la determinazione e vitalità di una Comunità di certo consolidata tra la redazione del *Liber...de confinibus* del 1278 ed il catasto orvietano del 1292<sup>12</sup>:

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono.... mense Octubris die vigesimo quarto. Constituti coram venerabili patre domino Francisco Dei gratia Urbevetano Episcopo... syndici et procuratores universitatis hominum Castri de Monte Cabione ad infra scripta specialiter constituti prout apparet per manum magistri Iohannis de Polesci notarii tunc communitatis... sponte et voluntate propria per se ipsi et heredibus suis... promiserunt eidem domino Episcopo pro se et successoribus suis legitime stipulanti, dare ei vel eius nuntiis sive nuntiis Episcopatus Urbevetani decimas... ad mensuram quam homines ville Aque Alte et secundum consuetudinem quam ipsi domino decimam solvunt... Actum ad Urbemveterem in camera dicti domini Episcopi, presentibus... Cassatum istud instrumentum de [signum notarii] mandato domini Episcopi<sup>13</sup>.*

In un tempo che custodisce ancora molti segreti, è utile conoscere che atti rogati in anni successivi nel 1354, 1357, 1376 ed a breve presentati, concorreranno a rendere palesi impegni continuativi assunti dalla comunità laica e religiosa di Montegabbione come gruppo e con l'identità ed il ruolo sociale proprio di un piviere.

Restano pertanto determinanti i seguenti avvenimenti:

- dopo il primo riferimento al *castrum* di Montegabbione del 1271, le fonti suggeriscono la probabile crescita del borgo legata alla fondazione della chiesa castellana intorno al 1274 o meglio ante 1289, come si vedrà poi; nel 1278 Montegabbione è tuttavia ancora all'interno del piviere di Carnaiola;

- Le politiche espansionistiche di Orvieto e del Vescovato che dal 1275 spostano i confini della diocesi orvietana verso nord comprendendo anche Montegabbione, si concludono nel 1289, o comunque ante 1292, anno in cui il piviere di Montegabbione è di certo consolidato.

---

<sup>12</sup> E. CARPENTIER, *op. cit.*, pp. 8-9, 66.

<sup>13</sup> AVO, *Cartulari, Codice C*, c. 85/4, vd. *Appendice documenti*, n. 6, pp. 38-40.

## Santa Maria di Montegabbione

Prime testimonianze della chiesa di S. Maria di Montegabbione propongono atti pastorali ed economici con notizie diverse e possibili aggiornamenti della data della sua fondazione, selezionati tra documenti presenti nei tre manoscritti conservati, come ricordato, nell'Archivio Diocesano di Orvieto<sup>14</sup>. Il primo codice, costruito per raccogliere atti che vanno dal 1257 al 1331, acefalo, o meglio lacunoso dopo la prima carta, doveva contenere, secondo l'indice cinquecentesco proprio nella carta successiva a quella dell'*Incipit*, la "*Fundatio Ecclesie Montis Gabioni*", che pur data perciò fra carte mancanti, ma comprensive ancor oggi nella consequenzialità di atti del 1274, è stata ricondotta recentemente a tale data<sup>15</sup>. Si dovrà in ogni caso vagliare tutti i documenti e considerare, ad esempio, che nel terzo manoscritto trova spazio memoria dell'iniziativa intrapresa per "*Yohannes Ammanniti de Turrecle*", un presbitero di alto profilo morale, presentato con determinazione dalla comunità montegabbionese al vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi, disponibile ad esaminare sue qualità ed a nominarlo rettore "*ecclesie Sancte Marie predicti*". Un religioso molto ambito che, nel rispetto delle regole, alla presenza di più testimoni e del notaio, giura obbedienza e fedeltà a "*domino episcopo*", s'impegna a farsi carico di tutti gli affari spirituali e temporali della chiesa, nel rispetto di un formulario che assume valenza anche della missione intrapresa per una chiesa organizzata e fondata perciò *ante* o proprio nel 1289, di certo tra il 1257 e il 1331 - come suggerisce il contenuto del primo codice - forse intorno al 1274; questa la testimonianza di un'impresa conclusa sempre in "*camera domini episcopi memorati*":

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducesimo octuagesimo nono... mense Octubris die vigesimo quarto. Cum Martinus Verderose... syndici et procuratores universitatis hominum de Castro Montis Cabionis Urbevete diocesis parrochiani Ecclesie Sancte Marie eiusdem loci... presbiterum Iohannem Ammanniti de Turrecle, venerabili patri domino Francisco Dei gratia Urbevetano Episcopo, ad ipsam Ecclesiam presentassent et cum instantia peterent ab eodem domino, ut ipse ex officio suo ordinario, ipsum presbiterum Iohannem institueret in rectorem... Idem dominus Episcopus... instituit in rectorem Ecclesie Sancte Marie prefate, curam et administrationem memorate Ecclesie eidem presbitero, in spiritualibus et temporalibus committendo. Idem autem rector promisit eidem domino Episcopo tamquam suo ordinario obedientiam et debitam et devotam et prestitit fidelitatis solitum iuramentum. Actum apud Urbemveterem in camera domini Episcopi memorati, presentibus*

---

<sup>14</sup> Ci si riferisce ai codici A, B, C, risultato del lavoro di notai ed esperti scribi di Curia che fanno propria una minuscola notarile ed una cancelleresca di modulo piccolo e medio, sempre accurata e regolare nel *ductus* come nel tratteggio e registrano, talvolta sommariamente ed in anni diversi dall'effettiva redazione attraverso sconosciuti documenti, atti vari spettanti anche ad altre chiese della diocesi, a volte conclusi con note aggiunte a *corroboratio* di quanto sopra scritto, vd. all'altezza delle note 34, 41, 47, pp. 16, 19, 22.

<sup>15</sup> MILENA PASQUINI, *Il Santuario della Madonna delle Grazie in Montegabbione*, a cura della Parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo e S. Lorenzo, Montegabbione, 2004, p. 4; R. GALLI, *op. cit.*, pp. 160-162.

*Dominico Prandini (?) potestate et Iohanne de Poleschis notario Communis Montis Cabionis ac prelibatis syndicis et procuratoribus testibus...*<sup>16</sup>

Sfogliando i tre manoscritti carta dopo carta, si verrà a conoscenza che nel 1354, essendo al momento la chiesa vacante per la rinuncia del presbitero Simone “*de Villa Pratelentia*”, il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret, considerata l’istanza e la procura presentate da saggi della comunità montegabbionese e da Angeluccio “*Ser Vannis*”, conferma pievano “*per anulum... in Palatio... habitationis*” il presbitero perugino Pietro Ceccholi, subito immesso nel possesso materiale dei beni della pieve, chiede di dare testimonianza visiva della sua elezione tramite avviso affisso alla porta della chiesa affinché non ci fosse nulla da obiettare, lasciando memoria di tutto in una “*littera*” a noi sconosciuta, ma ricordata da laborioso scriba:

*Pontius... Episcopus Urbevitanus, dilecto in Christo presbitero Petro Ceccholi de Perusia plebano plebis Sancte Marie de Montecabione nostre Urbevitanæ diocesis... Atributa tibi merita probitatis... Sane cum ad plebaniam prefate plebis Sancte Marie de Montecabione vacantis ad presens plebani per renuntiationem presbiteri Symonis de Villa Pratelentie olim ipsius plebis plebani, quam renuntiationem... aprobamus per discretum virum Puctiarellum... procuratorem discreturum virorum, universitatis et hominum... ad quos ut asseruit idem procurator ius presentandi plebanum [pertinere] pleno iure, habentem ad infrascripta speciale mandatum, ut patet publico instrumento procurationis scripto et publicato manu Angeluce quondam ser Vannis notarii et nobis viso et lecto, presentatus fuisses, dictamque tuam presentationem petiisses a [nobis cum] instantia confirmari... personam tuam examinari curavimus diligenter. Et deinde [affigi] [e]dictum solempne fecimus per nuntium nostrum iuratum in portis e[cclesie predictæ]... Investientes te present[ialiter per] nostrum anulum de eadem... in tenutam et corporalem possessionem dicte plebis... In quorum testimonio presentes litteras fieri fecimus nostri sigilli appe[n]sionis munitas. Datum et actum Urbevitanum in Palatio nostre habitationis...*<sup>17</sup>

Tre anni dopo, nell’autunno del 1357, lo stesso vescovo visitò personalmente la chiesa di Santa Maria; la registrazione pur succinta dell’evento, “*actum indicta plebe*”, pone le basi per apprezzare una chiesa in cui si celebrano solenni riti liturgici “*iuxta morem*”, dove esisteva un fonte battesimale ed un tabernacolo rigorosamente custoditi sotto chiave, il cui pievano, allora il presbitero Santo, dovette con urgenza provvedere entro un mese, sotto pena di scomunica, all’inventario di tutti i beni mobili ed immobili:

*In nomine Domini Amen. Anno indictione pontificatu mense et die predictis... dominus Episcopus Urbevitanus accessit personaliter ad visitandum*

---

<sup>16</sup> AVO, *Cartulari, Codice C*, c. 87/1; nel margine sinistro dell’*Istrumentum*, di mano uguale a quella del testo “*Institutio rectoris ecclesie de Montecabione*”, vd. *Appendice documenti*, n. 7, pp. 41-42.

<sup>17</sup> AVO, *Cartulari, Codice B*, c. 6/2, vd. *Appendice documenti*, n. 10, pp. 47-49.

*plebem Sancte Marie de Montecabione sue Urbevete diocesis, ubi fuit processionaliter receptus... iuxta morem. Quam Ecclesiam reperit spiritualiter et temporaliter bene rectam et gubernatam fontesque baptismati sufficienter custoditas, ac corpus Domini nostri, veneranter et sub clavis custodia reconditum. Cui presbitero Sancto plebano, prefatus dominus Episcopus sub pena excommunicationis mandavit, quod hinc ad unum mensem proximum futurum debeat fieri fecisse inve[n]tarium omnium bonorum... Actum in dicta plebe...*<sup>18</sup>

Dopo la rinuncia alla rettoria del presbitero Santo, nel 1376 il vescovo Pietro Bohier giurisperito, conferma rettore di Santa Maria, “*per Birretium*” ad Orvieto “*in domibus nostris...*”, Giovanni di Francesco del castello di Agello “*canonice presentatus*”, ingiunge di rendere noto l’evento ed affida a uomini saggi di S. Maria Turricchi e di Santa Mustiola di Pedate della diocesi orvietana, il compito di proteggere e difendere il neo eletto nell’amministrazione degli affari spirituali e temporali della chiesa, circostanza così restituita:

*Petrus Butii de Urbeveteri iuris peritus... Dei gratia Urbevete Episcopi vicarius generalis. Proinde viro presbitero Iohanni Francisci de Castro Agelli Comitatus Perusini Rectori Ecclesie Sancte Marie de Castro Montiscabionis Urbevete diocesis salutem in Domino... Sane cum ad rectoriam prefate Ecclesie Sancte Marie de Castro Montiscabionis predicti quam quidam presbiter Sanctus denique in eadem Ecclesia detinuit per ipsius presbiteri Sancti renunciationem vacare noscatur ad presens fuerisque per procuratorem legitime communis et universitatis Castri Montiscabionis predicti ad hoc legitime constitutum, coram nobis canonice presentatus, dictamque tuam presentationem petiisses cum instantia confirmari... personam tuam examinare curavimus diligenter. Et deinde in foribus dicte Ecclesie sollempne edictum et monitorium per presbiterum nostrum ad hoc iuratum nuntium affigi mandavimus... Quoniam te habilem et ydoneum esse repperimus ad rectoriam huiusmodi obtinendam... in rectorem prefate Ecclesie Sancte Marie instituimus et confirmamus investientes te per nostrum Birretium... Datum et actum in Urbeveteri in domibus nostris et nostre habitationis...*<sup>19</sup>

---

<sup>18</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 25/1, vd. *Appendice documenti*, n. 13, pp. 54-55.

<sup>19</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 53/2, vd. *Appendice documenti*, n. 16, pp. 58-60.



Figura 1 - Chiesa parrocchiale di Montegabbione di S. Maria Assunta in Cielo.

Dal Medioevo all'età in cui l'architettura non per amor di stile, ma di fortuna, risponde ancora a canoni del tardo gotico. L'attuale S. Maria, oggi chiesa parrocchiale di Montegabbione, costruita nel triennio 1873-1876 su progetto degli architetti perugini Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti ed inaugurata nel 1876, s'innalza sulla sommità del paese e poggia in parte sul vecchio cimitero, portato fuori le mura nel 1864 e sull'antica chiesa castellana, della quale conserva un frammento dell'originale portale<sup>20</sup>; decorazioni plastiche in terracotta a sesto acuto, impreziosiscono i tre spioventi che coprono su due livelli la facciata a salienti della chiesa, completa nell'insieme di venti finestre bifore e rotonde, con vetri all'origine dipinti e collegati a piombo e di torre campanaria ricavata nella struttura, realizzata in cotto nel 1998 grazie al contributo di tutta la popolazione, secondo l'originale disegno ottocentesco mai

---

<sup>20</sup> Archivio Parrocchiale Montegabbione (=APM), Busta 12, lib. 3, *Libro dei fratelli e sorelle della veneranda Compagnia del SS. Rosario; Catalogo dell'I.R. Sig.ri Pievani di questa Terra di Monte Gabione*, cc. 151 r - 152 v; Gruppo giovanile di Montegabbione, *Montegabbione ieri...*, Montegabbione, 1981, p. 8; DANIELE PISELLI, *La vecchia chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era Gio. Francesco Fiori Laurenzi 31, Dicembre 1735*, Moiano, 2010; ID., *Cimitero*, in *Il Gobbo*, 1 ottobre, n. 29 (2011), p. 4.

posto in opera, forse per mancanza di fondi. L'interno con pianta a tre navate, comprende tre altari sempre in terracotta e mensa di pietra: un crocefisso a dimensioni naturali dedicato all'Assunta svetta su quello maggiore, sorretto da più colonnine in cotto, un dipinto su tela del sec. XVIII raffigurante la crocifissione di Cristo, domina quello di sinistra dedicato a San Giuseppe; nel quadro ai piedi della Croce, dove la tradizione vorrebbe la Madonna e Giovanni, un ignoto autore pone tre personaggi cari alla pietà popolare: San Giuseppe, padre putativo di Gesù, invocato come patrono dei moribondi, San Francesco d'Assisi a testimonianza della vocazione francescana del territorio ed infine San Biagio, vescovo e martire del IV secolo, invocato come protettore del mal di gola con in mano il simbolo del suo martirio (spazzola di ferro acuminata, simile a quella usata per cardare la lana); perciò, mentre Giuseppe assiste il figlio nel trapasso, il Poverello abbraccia "sorella morte", Biagio sembra offrire un messaggio di salvezza. L'insolita l'iconografia di San Giuseppe sempre raffigurato con il giglio, qui con in mano un libro, caratteristica propria dei Dottori della Chiesa, problema risolto in fase di restauro visto che sotto la figura di Biagio si nasconde in realtà l'immagine di un cardinale, probabilmente San Carlo Borromeo, mentre sotto Giuseppe quella di San Pietro<sup>21</sup>, soggetti ricorrenti dopo il Concilio di Trento (1545-63) in quadri della Controriforma, avviata per contrastare lo sviluppo di dottrine protestanti; con molta probabilità i cittadini di Montegabbione non dovettero accogliere di buon grado i personaggi originali del quadro ed una mano anonima sostituì il cardinale e San Pietro con San Biagio e San Giuseppe. L'altare di destra, dedicato al sacro Cuore è sovrastato da un dipinto comprendente Madonna, San Domenico, Santa Caterina da Siena ed il rosario con misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi.

Di speciale pregio artistico è l'organo su ballatoio completo di colonnine in terracotta ed il pulpito, sempre in terracotta, sopraelevato nella navata destra, vero gioiello in cotto, in stile gotico rinascimentale, premiato con medaglia d'argento all'esposizione umbra del 1879<sup>22</sup> e restaurato nel 2001 in occasione del 125° anniversario della fondazione della chiesa dal Cav. Lodovico Vergari, quale atto di ringraziamento al Signore e munifico dono al Vescovo di Orvieto-Todi Decio Lucio Grandoni, al parroco Giovanni Ermini e a tutto il popolo di Montegabbione nell'ottobre 2001, come conferma l'epitaffio su lastra di marmo posta sull'ingresso della chiesa.

---

<sup>21</sup> D. PISELLI, *Santi a Montegabbione*, in *Il Gobbo*, 3 ottobre, n. 7, (2009), pp. 1-2.

<sup>22</sup> GIUSEPPE BELLUCCI, *Arte applicata all'industria. I lavori in terracotta all'esposizione umbra III*, in *Giornale dell'esposizione provinciale umbra*, 1879, fasc. 6/7, p. 47.

## San Lorenzo di Montegiove



*Figura 2 - Chiesa di S. Lorenzo di Montegiove.*

Controversa è la data di fondazione della chiesa di San Lorenzo di Montegiove (TR), fissata nel secolo scorso da Cesare Simoni al 1246 ed anticipata al 1146 dall'Ughelli che la vuole edificata in quest'ultima data dal conte Bernardino, già ricordato; si segue pertanto l'Ughelli, di seguito il Simoni:

“...Bernardino nell'anno MCXXXIX rinunciò all'Abbate di S. Pietro in Acqualta tutte le cose ingiustamente da lui usurpategli. Si vedono fino ad'hoggi le vestigia di questa Badia alle radici di Castel di Fiore, che molti anni dopo, come si dirà, dalli successori di Bernardino fu edificato, & al presente dal Conte Lorenzo di

Marsciano vien posseduto. Credesi da alcuni, che la chiesa di S. Lorenzo di Monte Giove fusse edificata da questo Conte Bernardino...<sup>23</sup>»

“...La parrocchiale di S. Lorenzo, restaurata più volte, serba le ultime tracce di antica origine nella bella porta a sesto acuto di alabastrite chiara e pietra scura con un grazioso meandrino a punta di diamante all’imposta dell’arco.

Fiancheggiata da recente torre campanaria, piange nell’austera tristezza di sue mura mutilate la ingiurie de’ successive restauri; le si amputò il coro, si tagliò l’abside dai dei grandi archi gotici per ridurla a sagrestia; l’occhio luminare, caratteristica primitiva architettura sacra, le fu strappato e sostituito da un finestrone a rettangolo. Eppure quell’occhio luminare portava, nella parte superiore, un documento di qualche importanza, riprodotto dall’Ughelli con un incisione in legno recante una scritta che egli così lesse: BERNARDINUS MC / MARSCIANUS 46

e, scolpita dell’interspazio, una treccia militare...<sup>24</sup>»



Figura 3 - Riproduzione dell’occhio luminare della chiesa di S. Lorenzo (F. UGHELLI *Albero et Istoria della famiglia de’ Conti di Marsciano*, Roma, 1667, p. 9).

L’esame di quanto riprodotto nell’occhio luminare della chiesa di San Lorenzo sembra di fatto escludere sincronicità con la data di fondazione della chiesa; è da notare la promiscuità di numeri romani e arabi, non in uso prima del ‘400, la sola presenza del nome privo del patronimico o comitale (“*filius Bulgarelli comes de Parrano*”), dato in genere negli atti pubblici, l’aggiunta “marscianus”, che i conti

<sup>23</sup> F. UGHELLI, *op. cit.* p. 22.

<sup>24</sup> CESARE SIMONI, *Il castello di Montegiove di Mentanea*, Roma, 1925, p. 9.

fecero propria solo dal secolo XIII in poi<sup>25</sup>, ed infine la treccia non presente nell'arma dei Bulgarelli di Parrano, con solo tre gigli in punta e priva di riferimenti alla chiesa, ma di origine assai posteriore.

Merita pertanto, al momento, tornare a leggere quanto propone Simoni:

“...Del resto, che nella prima metà del Duecento non fosse ancora nata la piccola chiesa, nessuna meraviglia per chi conosce la storia di questi aspri tempi e luoghi. In vero, una notte silenziosa, rotta solo qua e là da pallide lici, avvolgeva gli impervii monti palpitanti di foreste; e avrebbe durato a lungo, se l'Italia serva, schiacciata a Legnano l'onnipotenza alemanna, non si fosse d'improvviso destata, l'Umbria non ultima, a fremiti di rinascita civile e religiosa. Ma intanto non tracce di rocca, di torri, di chiesa, di focolari sull'erta sacra a Giove; la conica montagna, tutta verde e aspettante, taceva: appena, intorno a lei, vegliavano oranti gli eremi di Acqualta e Montarale<sup>26</sup>. Nell'editto dato apud Ecclesiam S. lazari, districtus civitatis Fulginei, nel 3 gennaio 1243 da Federico II Imperatore a favore della comunità e degli uomini di Castel della Pieve, fra i territori loro concessi o confermati viene compreso “tutto il terreno colto e incolto, a selva e a macchie, posto verso l'eremo di S. Giovanni e Monte Leone, presso il fiume Nestore, il Mulino del fu' Belduzio di Iacomo di Pietro di Baldino in detto fiume, il poggio Fossale, la via per la quale si sale al predetto eremo e presso il luogo detto prima di Giove (iuxta locum dictum Pirus Iovis)”. Se già vi fosse sorta la chiesa ed un pleberium assai importava farne menzione. Il piviere apparisce poc'oltre un trentennio. Nel 1278, essendo podestà di Orvieto il romano Pandolfo Savelli e Capitano del Popolo Giovanni Pepoli Bolognese, sono in un libro elencati i pivieri orvietani, trentuni di numero; ultimo il pleberium montis Iovis. Poi, quattordici anni dopo, riappare nel nuovo catasto. Cosicché giova domandarsi: è possibile stabilire la data di fondazione della Chiesa di S. Lorenzo in Monte Giove? Non difficile la risposta. E, anzi, l'esame della scritta e de' documenti impone le due seguenti distinzioni:

1° sorse la chiesa nel 1246, non nel 1146. La fondo veramente un Bernardino figlio di Ranieri, che portava veramente il titolo di Marsciano; anzi, scrive l'Ughelli, tant'egli che Bulgarello suo fratello, sono i primi che nelle pubbliche scritture vengono chiamati con l'aggiunta di Marsciano.

2° La data 1146 con la grafia promiscua, antica e moderna, già sospetta all'Ughelli, la denominazione Marsciano anticipata di un secolo e la treccia militare sveleno l'equivoco e tradiscono il postumo insertore della scritta sull'occhio luminare. La quale fu inserita, molto probabilmente, sulla fine del '400 in occasione de' restauri fatti alla chiesa dagli esecutori testamentari del conte Antonio di Marsciano (†1483), quando la treccia campeggiava, come stemma non de' Marsciani, ma dei nuovi signori sulla porta del castello...<sup>27</sup>”

---

<sup>25</sup> F. UGHELLI, *op. cit.*, p. 25; LUIGI FUMI, *Orvieto: note storiche e bibliografiche*, Città di Castello, 1891, p. 42.

<sup>26</sup> Trattasi del monastero di S. Giovanni di Montarale (cioè San Giovanni dell'Eremo), vd. *Appendice documenti*, n. 10, nota 25, p. 43 e di S. Pietro di Acqua Alta alle pendici di Castel di Fiori, vd. all'altezza della nota 36, p. 17.

<sup>27</sup> C. SIMONI, *op. cit.*, capitolo I, pp. 9-12.

Certo è che pochi giorni prima del Natale del 1258 il presbitero “Guiglielmus”, pievano della chiesa di S. Maria e “Iohannes” rettore di S. Lorenzo di Montegiove, “*tacto libro fidelitatis*”, prestarono giuramento di obbedienza e fedeltà al vescovo di Orvieto Giacomo Maltraga, nella cappella del vescovato, come a noi ricordato:

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducesimo quinquagesimo octavo... die decimo septimo, mense Decembris... Die predicto presbiter Guilielmus plebanus Ecclesie Sancte Marie et donnus Iohannes rector Ecclesie Sancti Laurentii de Monte Iovis Urbevetane diocesis constituti coram venerabili patre domino Iacobo Urbevetano Episcopo, eidem domino Episcopo pro se et suis successoribus tacto libro fidelitatis prestiterunt secundum formam canonicam iuramentum et eidem manualementem obedientiam et reverentiam promiserunt...*<sup>28</sup>

Dati utili si ricavano altresì dalle decime del quinquennio 1275-1280; molto interessante quella del 1297, in cui la chiesa risulta intitolata ai *Santi Lorenzo e Gervaso*:

*Decime dell'anno 1297 Ecclesia SS. Laurentii et Gervaso de Monte Iovis 12141. Rectoria presbiteri Petri prima est et secunda paga lib.V. sol .XI. 12142. Rectoria presbiteri Petri Papa prima est et secunda paga lib.X. sol .XIII.*<sup>29</sup>

La chiesa e tutta la parrocchia di S. Lorenzo di Montegiove<sup>30</sup> resta ancora oggi legata al culto e alla devozione della beata Angelina<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> AVO, *Cartulari, Codice C*, c. 139/2, vd. *Appendice documenti*, n. 2, pp. 31-32.

<sup>29</sup> PIETRO SELLA, *Rationes Decimarum Italiae* nei secoli XII-XIV. Umbria (Studi e Testi, I), Città del Vaticano, 1952, pp. 809-913.

<sup>30</sup> Resta avviato il lavoro di ordinamento dell'Archivio storico della parrocchia e chiesa di S. Lorenzo, in cui sono tutt'oggi conservate edizioni varie ad uso liturgico e destinate all'istruzione del clero, vd. DANIELE PISELLI, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo Martire di Montegiove (TR)*, Montegabbione, 2017.

<sup>31</sup> Per notizie sulla beata Angelina, vd. ADA ALESSANDRINI, *Angelina da Montegiove*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma, 1961, pp. 207-209; ANNA FILANNINO, *La beata Angelina dei conti di Marsciano e le sue fondazioni*, in *Prime manifestazione di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447)*. Atti del Convegno di Studi Francescani, Assisi, 30 giugno-2 luglio 1981, a cura di Raffaele Pazzelli – Lino Temperini, Roma, 1982, pp. 451-457; MARIO BARTOLI, *Le antiche Costituzioni delle monache di Foligno*, in *La Beata Angelina da Montegiove e il movimento del Terz'Ordine Regolare francescano femminile*. Atti del Convegno di Studi Francescani, Foligno 22-24 settembre 1983, a cura di Raffaele Pazzelli – Mario Sensi, Roma, 1984, pp. 123-138 = *Analecta TOF*, 138 (1984); FELICE ROSSETTI, *La beata Angelina dei conti di Montegiove. Linee di una spiritualità*, ibidem, pp. 139-145; MARIO SENSI, *Documenti per la beata Angelina*, ibidem, pp. 47-122; A. FILANNINO, *La contessa con gli zoccoli*, Assisi, 2006.

## Santa Maria di Montegiove - La “Scarzuola”

La chiesa di S. Maria di Montegiove, ovvero la “Scarzuola”, prende tale nome da "scarza", ramoscello fronzuto, frasca di pianta acquatica che cresce nella zona, usata fino a qualche decennio fa per realizzare sedie<sup>32</sup>. Secondo l’Ughelli, dopo il passaggio di San Francesco nel 1282, Nerio di Bulgaruccio dei conti di Marsciano, proprietario di quelle terre, fece costruire una chiesa dedicata alla Santissima Maria Annunziata e un piccolo oratorio che affidò alle cure dei Minori; lui stesso, dopo la morte della moglie, indossò il saio ed i suoi figli edificarono un convento divenuto sepolcro della nobile famiglia. I frati, con la forza delle preghiere, assunsero il ruolo di pii guardiani delle tombe dei conti. Sotto il pavimento della chiesa furono sepolti lo stesso Nerio e molti suoi discendenti, fra i quali Todeschina, figlia minore del capitano di ventura Gattamelata di Narni e sposa di uno dei nobili marscianesi<sup>33</sup>.



Figura 4 - Chiesa di S. Maria di Montegiove - La “Scarzuola”.

---

<sup>32</sup> Vuole la leggenda che in un imprecisato periodo del 1218, Francesco d’Assisi tornando da uno dei suoi viaggi a Roma o a La Verna, costruì in questo luogo romito e solitario un giaciglio di scarza, vicino alcune grotte. Le sue preghiere fecero scaturire una fonte miracolosa e Francesco piantò allora un lauro e rose, simboli di sacralità e bellezza; si fermò qualche giorno e alcuni frati che lo seguivano ne fecero il loro eremo; fra loro Senso, religioso perugino, vissuto proprio alla Scarzuola per lunghi anni e, rallegrato dal dono dell’estasi e delle lacrime, finì qui i suoi giorni nel 1270. Sull’antico convento della “Scarzuola”, oggi nota per la *Città Ideale* iniziata a costruire dall’architetto Tommaso Buzzi intorno al 1958, vd. CORRADO FRATINI, *Un’immagine nuova di Francesco d’Assisi e altri affreschi nella chiesa di S. Maria della Scarzuola*, in *Buzzinda, la città buzziana a Montegabbione*, Terni, 2003, pp. 6-10; CHIARA FRUGONI, *L’affresco di S. Francesco alla Scarzuola*, ibidem, pp. 14-17; STEFANO BOTTINI, MARCO NICOLETTI, *Scarzuola. Il sogno eremitico di Tommaso Buzzi*, Perugia, *Percorsi d’Arte*, 2007.

<sup>33</sup> F. UGHELLI, *op. cit.*, pp. 35 e 58.

Conferma quanto asserito dall'Ughelli circa la costruzione dell'oratorio, la memoria di un atto rogato proprio nel 1282 dal notaio Apollinare Benerendi nella dimora del vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi, ormai "*in hospitio*", restituito da sconosciuto scriba con nota "*signum dicti Apollenaris*":

*In nomine Domini Amen. Noverint universi hoc presentes instrumentum publicum inspecturi, quod...nobilis vir frater Nerius condam filius Borgarutii olim domini Ranerii Borgarelli comitis de Marsiano, frater de penitentia ordinis continentium, in presentia Venerabilis patris domini Francisci Dei et apostolice sedis gratia constitutus, eidem domino Episcopo humiliter supplicavit ut in contrata Montis Iovis, in loco qui dicitur Collis Pornellesis, Urbevetani diocesis, faciendi ad laudem et reverentiam Dei omnipotentis unum oratorium, licentiam concedere dignaretur. Qui dominus Episcopus eiusdem fratris Nerii precibus inclinatus, eidem concessit licentiam predictum oratorium faciendi...*

*Acta sunt hec in civitate Urbevetana in hospitio quod olim fuit filiorum domini Petri Gani ubi supradictus dominus Episcopus morabatur, in camera videlicet ipsius domini Episcopi....*

*...Et ego Appollenaris Benemrendi auctoritate alme Urbis prefecti notarius... scripsi et publicavi...*

*Signum dicti Apollenaris*<sup>34</sup>.

Nell'ottobre del 1357, il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret, ricevuto con processione dall'allora rettore frate Angelo, visitò Santa Maria di Montegiove e riconobbe la chiesa "*in spiritualibus et temporalibus sufficienter rectam et gubernatam*", secondo il breve appunto che oggi resta:

*...Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo... dominus Pontius Dei gratia Episcopus Urbevetanus accessit personaliter ad visitandum Ecclesiam Sancte Marie de Monteiovis sue Urbevetane diocesis, ubi fuit processionaliter receptus per fratrem Angelum ipsius Ecclesie rectorem, quam Ecclesiam reperit in spiritualibus et temporalibus sufficienter rectam et gubernatam...*<sup>35</sup>

---

<sup>34</sup> AVO, *Cartulari, Codice A*, c. 174/3, vd. *Appendice documenti*, n. 5, pp. 36-37; circa i Continenti, frati del Terzo Ordine di S. Francesco che conducevano vita eremitica, ospedaliera, esercitando anche ospitalità a beneficio dei passanti vd. FRANCESCO MATTESINI, *Bartolomeo da Colle, le origini del Terz'Ordine francescano: regola antica e vita del beato lucchese*, Milano, 1984.

<sup>35</sup> Ivi, *Codice B*, c. 25/1, vd. *Appendice documenti*, n. 12, p. 53.

## San Pietro di Acqua Alta

Rimangono solo ruderi di una delle abbazie più importanti del nostro territorio, San Pietro di Acqua Alta, borgo non fortificato sul versante ovest di Poggio della Croce, “alle radici di Castel di Fiori”<sup>36</sup>.



Figura 5 - Fotografia anni '80: ruderi dell'abbazia di S. Pietro di Acqua Alta.

Prima notizia nota dell'abbazia è oggi da riferire al 1139; secondo l'Ughelli, in questo anno il conte “Bernardinus...quondam Bulgarelli” già nominato, riconsegnò all'abate del monastero e agli abitanti di Acqua Alta tutto ciò che ingiustamente era stato loro sottratto “*sine ratione*”. Circostanze ed anno confermati da un atto in copia non derivata forse direttamente dall'originale, rogato “*in Castro Plagaio*” sotto dettatura del giudice “*Donnus*”, ma probabile stralcio di altra copia precedente conservata o perduta, di certo passato tra le mani del famoso abate e storico italiano:

*...Breve recordationis quod facio ego Bernardinus comes filius quondam Burgarelli una cum voluntate fratris mei et filie mee et filiorum meorum de ipsa inlicita data quam actenus iniuste et sine ratione abstulimus et quam nos omni modo refutamus ad Monasterium Beati Petri Aquealte, hanc refutationem de ipsa inlicita data facimus nos tam predicto monasterio quam hominibus habitantibus in valle ac pertinentibus ad ius et dominium predicti Monasterii... Quam refutationem facio ego Bernardinus cum filiis meis tibi abbati... omni tempore firma tenere... penam viginti libras de bonis infortiatis...*

---

<sup>36</sup> F. UGHELLI, *op. cit.*, p. 22.

*maledictionem Patris et Filii et Spiritus Sancti et Beate Marie... Ego Donnus iudex dictando complevi*<sup>37</sup>.



Figura 6 - Fotografia anni '80: ruderi dell'abazia di S. Pietro di Acqua Alta.

Nessun riscontro si ha, invece, della transazione ricordata sempre dall'Ughelli, “fatta tra l'abate, e Convento di San Pietro d'Acqualta da una parte e alcuni Molini nel fiume Chiane, rogatone l'anno 1269 Rolando di Bagnarea<sup>38</sup>”, ma già quanto asserito dal conte Bernardino nel 1139 mette in campo un probabile sviluppo e correlazione dell'abazia con un Ordine che rimane oscuro fino al 1274, anno in cui il vescovo di Orvieto Aldobrandino Cavalcanti raggiunse con “*discretis viris*” chiesa ed abazia di San Pietro di Acqua Alta dove, a parere dei convenuti “*Monasterio Sancti Severi unitum vel submissum dicitur existebant*”. A determinare la movimentazione del vescovo, accompagnato da frati scelti fra domenicani e canonici del monastero dei Santi Severo e Martirio<sup>39</sup>, fu l'urgenza di discutere in Capitolo una scelta di temi non priva di severo ammonimento per un'abazia, a quanto pare dipendente dall'antico complesso monastico orvietano, già allora da riformare per cattiva gestione degli affari spirituali e temporali e governata, al momento ed in passato, da abati da riprendere e

---

<sup>37</sup> AVO, *Cartulari, Codice B*, c. 106/5, vd. *Appendice documenti*, n. 1, pp. 29-30; F. UGHELLI, *op. cit.*, p. 22, vd. LUIGI FUMI, *Codice diplomatico della città d'Orvieto; documenti e regesti dal secolo 11 al 15*, e *la Carta del popolo: codice statutario del comune di Orvieto; con illustrazioni e note*, Orvieto, 1849, p. 18.

<sup>38</sup> Si tenga presente quanto considerato a p. 1, all'altezza della nota 2.

<sup>39</sup> Circa il monastero dei Santi Severo e Martirio di Orvieto retto da benedettini fino al 1221, passato dal 1226 per iniziativa di Onorio III ai Premostratensi che vi restarono fino al 1423, vd. ROBERTA CERONE, *L'abazia premostratense dei Santi Severo e Martirio presso Orvieto*, in *Arte Medievale* 5 (2006), p. 98.

correggere con sollecitudine anche “*per alios male, vel illecita facta*”, motivazioni chiaramente memorizzate in Curia:

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo quarto... die quarto intrante mense Septembris. Cum Venerabilis Pater dominus frater Aldebrandinus Dei gratia Urbevitanus Episcopus, adiunctis sibi discretis viris... fratribus Iohanne et Mattheo Florentinis Ordinis Predicatorum, ad visitandum Monasterium Sancti Petri Aquealte Urbevitanum diocesis accessisset, vocatis et constitutis in Capitulo dicti Monasterii, domino Bartho abbate, fratre Iacobo preposito, fratre Philippo... et fratre Nicola canonicis Monasterii Sancti Severi prope Urbem veterem, qui apud dictum Monasterium Sancti Petri Aquealte, quod salvis iuribus et consuetudinibus Episcopatus Urbevitanum predicto Monasterio Sancti Severi unitum vel submissum dicitur existebant presentibus priore, et canonicis ac fratribus supradictis... presente me Gerardo subscripto notario... diligenter monuit et induxit, ut illa que in dicto Monasterio Aquealte et circa statum eiusdem Monasterii, temporaliter vel spiritualiter, per ipsos et predecessorem ipsius abbatis vel per alios male vel illicite facta sunt seu gesta corrigant et emendent et ad statum debitum studeant revocare. Et illa que circa diurnum cultum... corrigenda sunt... sollicitudine ac studio diligenti...<sup>40</sup>*

Dopo una possibile vita vissuta forse all’insegna della Regola “*ora et labora*”, non dovettero mancare per S. Pietro di Acqua Alta un declino, difficoltà e momenti difficili. Resta testimonianza di un monastero unito nel 1291 all’Ordine degli eremiti di Guglielmo o Guglielmiti, divisi dal 1250 fra quanti accettavano un’interpretazione più mite o più stretta della regola dettata da Guglielmo di Malavalle (†1157) e quanti caldeggiavano un’applicazione più stretta della stessa. Proprio nel 1291 frate “*Laurentius*” rinunciò all’incarico di amministrare il monastero a causa di scandali sorti fra i frati, circostanze che non sfuggono ad attento scriba di Curia che conclude nuovamente il suo lavoro di registrazione con nota “*signum dicti Appollenaris notarii*”:

*In nomine Domini Amen. Anno [a nativitate] Eiusdem millesimo ducesimo nonagesimo primo... die sexdecima Iulii...frater Laurentius abbas Monasterii Sancti Petri Aquarte Urbevitanum diocesis coram venerabile patre domino Francisco Dei gratia Urbevitano Episcopo personaliter constituto videns ac cognoscens per ipsius abbatatus officium scandalum inter fratres Ordinis Sancti Guillelmi cui dictum Monasterium est unitum et in ipso Monasterio generari, at volens omnem scandali materiam evitare, officium ipsum et abbatatum, sua propria et spontanea, tacita voluntate, in manibus ipsius domini Episcopi liberaliter resignavit, ac eidem renuntiavit expresse, petens humiliter et instanter ab administratione dicti Monasterii ac predicti officii se deinceps absolvi...Acta sunt hec in Civitate Urbevitanum...Et ego Appollenaris Benemrendi auctoritate alme Urbis Prefetti notarius publicus predictis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi...*

*Signum dicti Appollenaris notarii<sup>41</sup>.*

---

<sup>40</sup> AVO, *Cartulari, Codice A*, c. 4/1, vd. *Appendice documenti*, n. 3, pp. 33-34.

<sup>41</sup> Ivi, *Codice C*, c. 45/5, vd. *Appendice documenti*, n. 8, pp. 43-44; circa l’Ordine dei Guglielmiti e loro vicende vd. ANDREA OGNIBEN, *I Guglielmiti nel sec. XIII. Una pagina di storia milanese*, Perugia, 1867.

Negli anni succedettero diversi vescovi, ma con la visita fatta probabilmente nell'autunno del 1357 da Ponzio de Péret, sarà reso noto che l'abazia era ancora pervasa dal male del peccato:

*In nomine Domini Amen. Anno [1357] indictione pontificatu et mense Octobris die vigesimo quarto... dominus Pontius Dei gratia Episcopus Urbevetanus accessit personaliter ad visitandum Monasterium Sancti Petri Aque Alte sue Urbevetane diocesis, ubi fuit iuxta morem processionaliter receptus, dictamque Ecclesiam quam invenit seminis aspersione polutam reconstilavit, iuxta ritum Sancte Romane Ecclesie consuetum...*<sup>42</sup>

Secondo Cipriano Manente S. Pietro di Acqua Alta, coinvolta nelle lotte tra i Marsciano e i Monte Marte, fu distrutta definitivamente nel 1382:

“Ne detto anno (1382) essendo morta le Reina Giovanna e il Sig. Ranaldo orsini ritornò in Orvieto, e contrasse tregua, e poi pace tra Petruccio Monaldeschi del Cane, Bonconte, e Pietro Orsino della Vipera, in una, et bernardo della Cervara dall'altra parte con lor fattione Malcorina, e Beffata di stare sotto Papa Clemente settimo, e così li Monaldeschi del Cane ritornarono in Orvieto: ma quelli della Vipera se ne restarono fuora a lor castella, ma il Conte Ugolino, e Simoneto da castel Peccio restarono fuora inimici a Berardo della Cervara, a al Sig. Ranaldo Orsini, et così casa Mugnano, et Alviano, et il Sig. di castel Peccio, a favore di papa Urbano V. et avendo il Capitan Giovanni Azzo de Ubaldini con la sua cavalleria andarono alli danni de Conti di Marsciano, et abbruciarono la Badia di Aqualto, e Castel di Fiore, et ripresero Montelione, e Monte Capione<sup>43</sup>”.

L'ultimo tentativo di far rinascere l'abazia rimase vano. Il lascito testamentario di Antonio dei Bulgarelli dei conti di Marsciano prevedeva infatti uno stanziamento di *“librasu centun denarior papalium currentis Urbevetanae pro reconstructione Ecclesiae dirutae sub titolo S. Pietro Acqua Alta, vel pro ornamentis Altaris”*, ma essa quasi sicuramente non fu ricostruita, anche se è noto che Tedeschina, moglie di Antonio di Bulgarelli, *“provvide inoltre, con speciale legato, ai restauri delle chiese del piviere montegiovese, cioè della Scarzuola, di Acqua Alta e della parrocchiale di S. Lorenzo<sup>44</sup>”*.

Di San Pietro di Acqua Alta non si hanno più notizie dopo la morte di Antonio; essa non compare nel suo atto di successione in favore dei figli stipulato nel 1500, dove invece compaiono tutti i beni della famiglia, tra cui il castello di Montegiove con tutto il territorio circostante, il borgo di Castel di Fiori con i suoi possedimenti e alcuni

---

<sup>42</sup> AVO, *Cartulari, Codice B*, c. 25/1, vd. *Appendice documenti*, n. 14, p. 56.

<sup>43</sup> CIPRIANO MANENTE, *Historie di Ciprian Manente da Orvieto. Nelle quali partitamente di raccontano i fatti successi dal 970 quando cominciò l'impero in Germania, insino al 1400*, Venezia, 1561, p. 287.

<sup>44</sup> F. UGHELLI, *op. cit.*, p. 131; C. SIMONI, *op. cit.*, p. 102.

terreni in Montegabbione. Una piccola curiosità: Antonio di Marsciano era discendente diretto di Bernardo, detto Bernardino di Bulgarello, che nel 1139 si vide costretto a riconsegnare il mal tolto all'Abazia di Acqua Alta<sup>45</sup>.

Tra i ruderi di Acqua Alta, resta ancora da riconoscere la chiesa di S. Maria.

---

<sup>45</sup> F. UGHELLI, *op. cit.*, p. 204.

## Santa Maria di Acqua Alta

Ben poco si conosce della chiesa di S. Maria di Acqua Alta, sepolta tra le pietre del piccolo borgo diroccato, di cui sono ancora visibili tracce di probabili costruzioni, come di S. Mustiola di Pedate, successivamente presentata.

Restano nell'ombra la fondazione, sviluppi e possibili trasformazioni da essa subite nel tempo e merita una lettura approfondita l'atto, con cui gli abitanti di Montegabbione nel 1289 s'impegnarono a pagare le decime, concentrando l'attenzione sul metodo di ripartizione dell'imposta fondiaria, basata nell'obbligo di pagare in natura o in denaro una decima parte del prodotto lordo dei terreni – tributo che essi pagarono nella quantità accordata agli abitanti di Acqua Alta –, considerando che la chiesa di S. Maria era perciò in quell'anno concessionaria o proprietaria di terre e versava al “signore”, a titolo di canone la “decima”, ovvero parte del raccolto o forse di altre attività sconosciute. Precisi appezzamenti di terra ad essa spettanti sono infatti confermati dal catasto orvietano del 1292 e da Cesare Simoni, con notizia dell'atto rogato da Angelo di Ser Pippo d'Orvieto nel 1322 nella chiesa di S. Lorenzo di Montegiove “per la nomina a procuratore di Pietro Tifi, detto Nibbio de villa Abbatiae Acquae alta”<sup>46</sup>.

S. Maria di Acqua Alta offre nuova visibilità nel 1293, quando il presbitero Giovanni, canonico della chiesa di Bolsena, dichiaratosi nunzio dei procuratori di Acqua Alta, versò, alla presenza del notaio e di più testimoni nel palazzo del vescovo di Orvieto, trenta soldi “*bonorum denariorum centenariorum*”, come compenso del mancato pagamento di sei libre di cera; la chiesa era perciò in quell'anno aperta e funzionale a riti religiosi; questa la testimonianza che resta, conclusa ancora con nota che garantisce quanto soprascritto:

*In nomine Domini Amen Anno Eiusdem millesimo ducesimo nonagesimo tertio... die sexto Februarii, presbiter Iohannes canonicus Ecclesie Sancte Christine de Bulseno asserens se esse nuntium procuratorum Ecclesie Sancte Marie Aquealte Urbevetane diocesis, coram venerabili patre domino Francisco Urbevetano episcopo personaliter constitutus et recognoscens in ipsa Ecclesia esse censualem episcopatus Urbevetani... dedit et solvit coram me notario et testibus infrascriptis Guidecto Bernardi camerario dicti domini episcopi et episcopatus recipienti pro ipso domino episcopo et episcopatu triginta solidorum bonorum denariorum centenariorum, pro compensatione sex librarum cere pro tribus annis proximis preteritis, quibus dictus census ut dixerunt eidem episcopatu non extitit persolutus... Acta sunt hec in civitate Urbevetane in palatio Episcopatus predicti, presentibus... Et ego Appollenaris Benemrendi auctoritate alme Urbis prefecti notarius publicus predictis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi  
Signum dicti Appollenaris notarii<sup>47</sup>.*

---

<sup>46</sup> Vedi quanto considerato nelle pp. 4, 5, nota 13; C. SIMONI, *op. cit.*, pp. 12-13.

<sup>47</sup> AVO, *Cartulari, Codice C*, c. 187/2, vd. *Appendice documenti*, n. 9, pp. 45-46.

## Santa Maria di Mustiola di Pedate

Sembrava persa ogni memoria della chiesa di S. Maria di Mustiola di Pedate, in vocabolo Cocchieri di Montegabbione. Testimoniaza inattesa è quella restituita dal vescovo di Orvieto Ponzio de Péret che nel 1357, su proposta dei parrochiani che ne avevano pieno diritto, conferma rettore della chiesa al momento vacante per “*obitum quondam presbiteri Iacobi*” il presbitero Santuccio, lo investe “*per anulum*” ad Orvieto, “*in Palatio... habitationis*” ed ordina a suoi nunzi di rendere noto l’evento tramite avviso; una nuova notizia che, pur registrata sommariamente dallo scriba e conclusa con “*et cetera*”, consente comunque di conoscere funzionale la rettoria di una piccola chiesa rurale:

*Pontius miseratione divina Episcopus Urbevetanus, dilecto in Christo presbitero Santuctio dominoque rectori Ecclesie Sancte Mustiole de Pedatis nostre Urbevetane diocesis... Sane cum ad rectoriam dicte Ecclesie Sante Mustiole vacantis ad presens per obitum quondam presibiteri Iacobi, dudum ipsius Ecclesie rectoris ultimi, per discretos viros, parochianos dicte Ecclesie ad quos presentatio rectoris in dicta Ecclesia ut asserunt noscitur pertinere, nobis presentatus fuisses, dictamque tuam presentationem petiisses a nobis cum instantia confirmari, nos... personam tuam examinare curavimus diligenter, et deinde in foribus predictae Ecclesie edictum solemne affigi, per nuntium nostrum iuratum... Datum et actum Urbevetani in Palatio nostre habitationis... [Signum notarii] Et ego Guillelmus quondam magistri Iohannis de Ponticellis clericus Reatinus publica apostolica et imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius et scriba domini Urbevetani supradicti... scripsi et publicavi meumque signum dicte apostolice auctoritatis temporum hic apposui consuetudine in testimonio omnium premissorum et cetera<sup>48</sup>.*

Pochi anni dopo, nell’ottobre del 1357 lo stesso vescovo visitò S. Maria di Mustiola di Pedate; ricevuto con processione dall’allora rettore Lodovico, assegnò a lui “*in dicta ecclesia*” l’incarico di procedere entro quindici giorni all’inventario di tutti i beni mobili ed immobili della chiesa, sotto pena di scomunica:

*Anno indictione pontificatus [Innocentii...papae VI] mense Octobris die vigesimo quinto ac presentibus predictis testibus prefatus dominus Pontius Episcopus Urbevetanus accessit personaliter ad visitandum Ecclesiam Sancte Marie de Mustiole de Pedatis sue Urbevetane diocesis, ubi fuit per presbiterum Lodovicum ipsius Ecclesie rectorem processionaliter receptus. Cui dictus dominus Episcopus mandavit, sub pena excommunicationis, quatenus hinc ad quindecim dies proximos futuros debeat fecisse fieri inventarium de omnibus et singulis bonis tam mobilibus quam stabilibus...<sup>49</sup>*

---

<sup>48</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 7/3, vd. *Appendice documenti*, n. 11, pp. 50-52.

<sup>49</sup> Ivi, Codice B, c. 25/1, vd. *Appendice documenti*, n. 15, p. 57.

Merita ricordare, infine, quanto già segnalato: nel 1376 S. Maria di Mustiola è chiamata con il suo rettore ed altri saggi, a sostenere l'eleggendo presbitero Giovanni di Francesco di Agello a rettore della chiesa di S. Maria di Montegabbione, per il recupero dei guadagni, rendite, diritti e profitti della chiesa<sup>50</sup>.

Negli anni Ottanta del Novecento, durante lavori di allargamento di una strada vicinale al Vocabolo Cocchieri di Montegabbione, presso gli attuali poderi Pedate di Sopra e Pedate di Sotto, sono emersi resti di sepolture e ruderi; dopo sopralluogo della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria e delle Marche, si è giunti ad avvalorare l'ipotesi che quest'ultimi fossero da riferire proprio alla chiesa di S. Mustiola. La stratigrafia del sito, ben visibile a fronte dei lavori effettuati, ha confermato la presenza di frammenti ossei, denti, poi di terra ed infine di pietre vive e laterizi (coppi e tegole)<sup>51</sup>.



*Figura 7 - Sito della chiesa di S. Mustiola di Pedate, vocabolo Cocchieri, Montegabbione.*



*Figura 8 - Frammento di ossa e denti presenti nel sito.*

---

<sup>50</sup> Vedi p. 8 e nota 19.

<sup>51</sup> Intervento effettuata dalla Soprintendenza Archeologica dopo denuncia personale del 28 settembre 2016.



Figura 9 - Dettaglio di frammento osseo presente nel sito.

La ricerca è avviata e prosegue ad ampio raggio, non solo per Montegiove come già accennato. Segue un'appendice comprensiva di sedici documenti pubblici inediti che vanno dal 1139 al 1376 restituiti, come ricordato, da manoscritti conservati nella Curia diocesana, proponenti notizie della comunità laica e religiosa di Montegabbione. della chiesa castellana di S. Maria, di S. Lorenzo e S. Maria di Montegiove, dell'abazia di S. Pietro, della chiesa di S. Maria di Acqua Alta e di S. Mustiola di Pedate<sup>52</sup>.

---

<sup>52</sup> Vd. pp. 1, 6, note 3, 14.



## **Appendice documenti**



# 1. Instrumentum refutationis et obligationis<sup>1</sup>

Bernardino, figlio del fu Bulgarello dei conti di Marsciano, insieme al fratello e ai propri figli, rinuncia a tutti i beni ingiustamente sottratti al monastero e agli abitanti di Acqua Alta e s'impegna con gli eredi a mantenere immutata la promessa, sotto pena di maledizione e di rimborso di denaro.

1139, febbraio, indizione .III., Piegaro.

*De Aqualta<sup>2</sup>.*

*[Signum crucis]. In<sup>3</sup> Dei nomine. Breve recordationis quod facio ego Bernardinus comes filius quondam Burgarelli una cum voluntate fratris mei et filie mee et filiorum meorum de ipsa inlicita data quam actenus iniuste et sine ratione abstulimus et quam nos omni modo refutamus ad Monasterium Beati Petri Aquealte, hanc refutationem de ipsa inlicita data facimus nos tam predicto monasterio quam hominibus habitantibus in valle ac pertinentibus ad ius et dominium predicti Monasterii. Quam refutationem facio ego Bernardinus cum filiis meis tibi abbati Marceso tuisque successoribus tunc hoc obligo me heredesque meos tibi abbati tuisque successoribus hanc refutationem omni tempore firma tenere, quod si ego Bernardinus vel aliquis filiorum aut heredum meorum contra hoc venire vel (...?) voluerit tunc licet promittimus componere penam viginti libras de bonis infortiatis. Quia taliter nobis placuit et post pene solutionem hec refutatio firma permaneat semper. Insuper habebimus maledictionem Patris et Filii et Spiritus Sancti et Beate Marie perpetue Virginis et omnium sanctorum et sanctarum Dei usque ad satisfactionem. Hoc instrumentum refutationis et obligationis predictus comes sua sponte Dono iudice dictus rogavit.*

*Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo centesimo trigesimo nono in mense februarii indictione tertia. Actum est hoc in Castro Plagaio. Malabranca filius Rainerii et Gozulus filius Bengaius. Et Remita filius Azolini Falci rogati sunt testes omnes hoc vocati.*

*Ego Donnus iudex dictando complevi.*

---

<sup>1</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 106/5; nell'Indice "Abbate Sancti Petri Aque Alte", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 186. Nella trascrizione dei documenti si è adottata una redazione non strettamente diplomatica per rendere più scorrevole e comprensibile la lettura del testo, rispettandone in ogni caso la forma linguistica; anche per quanto riguarda lettere maiuscole/minuscole si è riprodotto fedelmente il testo, utilizzando comunque sempre l'iniziale maiuscola per i nomi propri di persona, toponimi, *nomina sacra*, ecc. ed il sistema di punteggiatura contemporaneo, sulla base delle norme indicate da Ettore Falconi (*L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Ed. Casanova, 2<sup>a</sup> ed., 1984). Sono stati sciolti i compendi senza inserire in parentesi lettere soppresse nel testo e la parentesi quadra è stata usata solo per indicare la presenza del *signum* del notaio o per colmare lacune nel testo. Si è scelto di non indicare il passaggio da una riga all'altra, la fine del *recto* e del *verso*, onde non creare problemi nella lettura. Nelle note a piè pagina sono state sempre trascritte le annotazioni presenti talvolta in margine al testo.

<sup>2</sup> Ad inchiostro rosso. "Cappelle Aquealte", di uguale mano.

<sup>3</sup> Precede *invocatio* simbolica.

Di Acqua Alta.

Nel nome del Signore. Documento che scrivo a futura memoria, io Bernardino conte, figlio di fu Burgarelli insieme alla volontà di mio fratello e di mia figlia e dei miei figli riguardo a quelle stesse cose illecite che fino ad ora abbiamo sottratto ingiustamente e senza alcuna ragione e che in ogni modo rifiutiamo (concedendole) al Monastero del Beato Pietro di Acqua Alta e questa rinuncia la facciamo noi sia al suddetto Monastero che agli abitanti nella valle e pertinenti al diritto e al dominio del suddetto Monastero. La quale rinuncia faccio io Bernardino con i miei figli a te abate Marceso (?) e ai tuoi successori, ora obbligo me e i miei eredi a lasciare immutata questa rinuncia a te abate e ai tuoi successori in ogni tempo, ché se io Bernardino o uno dei miei figli o eredi volesse contravvenire ad essa ora promettiamo di comminargli la pena del pagamento di venti libbre dei buoni inforziati. Poiché così a noi piacque e dopo lo scioglimento della pena questa rinuncia resti confermata per sempre. Inoltre avremo la maledizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e della Beata Maria sempre Vergine e di tutti i santi e le sante di Dio fino al pagamento. Questo documento di rinuncia e di impegno il suddetto conte di sua spontanea volontà stipulò sotto dettatura del giudice Donno.

Queste cose sono avvenute nell'anno del Signore mille cento trentanove nel mese di febbraio, indizione terza. Il documento è stato stipulato nel Castello di Piegaro. Malabranca figlio di Raniero e Gozolo figlio Bengaio. E Remita figlio di Azolino Falci, testimoni chiamati, tutti convocati appositamente.

Io giudice Donno dettando resi definitivo questo documento.

## 2. Instrumentum iuramenti fidelitatis<sup>4</sup>

Guglielmo, pievano della chiesa di Santa Maria e Giovanni rettore di S. Lorenzo di Montegiove, giurano fedeltà ed obbedienza al vescovo di Orvieto Giacomo Maltraga.

1258, dicembre 17, indizione .I., Orvieto, cappella di S. Silvestro.

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, tempore domini Alexandri pape quarto, die decimo septimo, mense Decembris, prime indictionis presbiter Iacobus plebanus, Oddo et Ildribandinus diaconi Ecclesie Sancti Martini de Fabro Urbevete diocesis constituti coram venerabili patre domino Iacobo Urbevetano Episcopo<sup>5</sup>, eidem domino Episcopo pro se et suis successoribus fidelitatis prestiterunt secundum formam canonicam iuramentum et manualement eidem obedientiam et reverentiam promiserunt. Quibus dictus dominus Episcopus sub debito iuramenti fidelitatis prestite et in virtute obedientie districte precepit quod ipsi domino Episcopo et eius nuntiis de iuribus episcopalibus dicti loci respondeant et nulli alii respondere presuma[n]t.*

*Acta sunt predicta in Urbeveteri sub porticum domorum episcopatus. Magistro Andrea camerario et Ramaldo familiare dicti domini Episcopi, Leonardo diacono de Montarso, Quintavalle Elia Urbevetano et aliis pluribus presentibus huius rei testibus vocatis et rogatis.*

*Die predicto presbiter Guilielmus plebanus Ecclesie Sancte Marie et donnus Iohannes rector Ecclesie Sancti Laurentii de Monte Iovis Urbevete diocesis constituti coram venerabili patre domino Iacobo Urbevetano Episcopo, eidem domino Episcopo pro se et suis successoribus tacto libro fidelitatis prestiterunt secundum formam canonicam iuramentum et eidem manualement obedientiam et reverentiam promiserunt. Quibus idem dominus Episcopus sub debito prestiti iuramenti et in virtute obedientie districte precepit quod ipsi domino Episcopo et eius nuntiis de iuribus episcopalibus respondeant et nulli alii respondere presumant.*

*Acta sunt predicta in Urbeveteri in Cappella Sancti Silvestri episcopatus, presentibus magistro Andrea camerario et Grappaldo familiare dicti domini episcopi et presbitero Guidone Sancti Mangni Urbevete, huius rei testibus vocatis et rogatis.*

*Ego Gerardus Andree auctoritate Sancte Romane Ecclesie notarius constitutus predictis interfui et rogatus ea scripsi et publicavi et meo signo singnavi.*

---

<sup>4</sup> AVO, *Cartulari*, Codice C, c. 139/2; nell'Indice "Iuramentum fidelitatis plebani ecclesie Sancti Martini de Fabro et similiter presbeteri ecclesie Sancti Laurentii de Montis Iovis", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 201.

<sup>5</sup> Ci si riferisce a Giacomo Maltraga, vescovo orvietano dal 26 gennaio 1257, vd. CONRAD EUBEL, *Hierarchia Catholica medii aevi, sive Summorum Pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta e documenta tabularii praesertim Vaticani*, Librariae Regensbergianae, Volume unico, 1913, p. 508.

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno dalla Sua nascita mille duecento cinquantotto, al tempo di Alessandro Papa IV, nel giorno diciassette nel mese di dicembre, prima indizione, il presbitero Giacomo pievano, Oddone e Idribandino diaconi della Chiesa di San Martino di Fabro della diocesi orvietana convocati alla presenza del venerando padre signor Giacomo Vescovo di Orvieto, prestarono giuramento di fedeltà, secondo la forma canonica, allo stesso signor Vescovo per sé e per i loro successori, e promisero allo stesso obbedienza e rispetto. Ai quali il detto signor Vescovo, per l'obbligo del giuramento di fedeltà e in virtù della stretta obbedienza comandò che loro stessi rispondessero al signor Vescovo e ai suoi nunzi riguardo ai diritti episcopali di detto luogo e non presumessero di rispondere a nessun altro.

I fatti suddetti sono avvenuti a Orvieto sotto il portico del palazzo vescovile. Alla presenza di maestro Andrea Camerario e Ramaldo amico intimo del detto Vescovo, Leonardo diacono di Montarso, Quintavalle Elia orvietano e molti altri convocati come testimoni di questo fatto.

Nel giorno suddetto il presbitero Guglielmo pievano della Chiesa di Santa Maria e il signor Giovanni rettore della Chiesa di San Lorenzo di Montegiove della diocesi orvietana convocati alla presenza del venerando padre Giacomo Vescovo di Orvieto, prestarono giuramento di fedeltà, toccando il libro, allo stesso signor Vescovo per sé e per il loro successori, secondo la forma canonica e allo stesso promisero obbedienza e rispetto. Ai quali lo stesso signor Vescovo, per l'obbligo del giuramento prestato e in virtù della stretta obbedienza comandò che loro stessi rispondessero allo stesso signor Vescovo e ai suoi nunzi riguardo ai diritti episcopali e non presumessero di rispondere a nessun altro.

I fatti suddetti si sono svolti a Orvieto nella Cappella del Vescovado di San Silvestro, alla presenza del maestro Andrea camerario e Grappaldo amico intimo del detto Vescovo e il presbitero Guidone di San Magno di Orvieto, convocati come testimoni di questo fatto.

Io Gerardo di Andrea notaio per autorità della Sede Apostolica fui presente alle cose suddette, le scrissi, le resi pubbliche e le convalidai con il *signum*.

### 3. Monitorium<sup>6</sup>

Il vescovo di Orvieto Aldobrandini Cavalcanti visita l'abbazia di Acqua Alta e riuniti in Capitolo l'abate, il preposto, canonici orvietani, frati domenicani ed il notaio che lo avevano seguito, ammonisce il monastero per cattiva ed illecita gestione degli affari spirituali e temporali ed ingiunge di correggere con tempestività ed impegno, abati presenti al momento ed in passato.

1274, settembre 4, indizione .II., Acqua Alta.

*In<sup>7</sup> nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quarto indictione secunda tempore Domini Gregorii Pape decimi die quarto intrante mense Septembris. Cum Venerabilis Pater dominus frater Aldebrandinus Dei gratia Urbevetanus Episcopus<sup>8</sup>, adiunctis sibi discretis viris domino Federico priore Ecclesie Sancti Andree, dominis Bartho, Iohanne ac Mulgano Urbevetanis canonicis et religiosis viris fratribus Iohanne et Mattheo Florentinis Ordinis Predicatorum, ad visitandum Monasterium Sancti Petri Aquealte Urbevetani diocesis accessisset, vocatis et constitutis in Capitulo dicti Monasterii, domino Bartho abbate, fratre Iacobo preposito, fratre Philippo, fratre Oddone, fratre Severo et fratre Nicola canonicis Monasterii Sancti Severi prope Urbemveterem, qui apud dictum Monasterium Sancti Petri Aquealte, quod salvis iuribus et consuetudinibus Episcopatus Urbevetani predicto Monasterio Sancti Severi unitum vel submissum dicitur existebant, presentibus priore, et canonicis ac fratribus supradictis quos ipse dominus Episcopus secum duxit, supradictos abbatem ac prepositum et canonicos in dicto Capitulo in ipsius domini Episcopi presentia constitutos, exclusis laicis, presente me Gerardo subscripto notario diligenter monuit et induxit, ut illa que in dicto Monasterio Aquealte et circa statum eiusdem Monasterii, temporaliter vel spiritualiter, per ipsos et predecessorem ipsius abbatis vel per alios male vel illicite facta sunt seu gesta corrigant et emendent et ad statum debitum studeant revocare. Et illa que circa diurnum cultum et in aliis in spiritualibus et temporalibus in eodem Monasterio Aquealte et circa statum ipsius corrigenda sunt vel etiam amendanda corrigere et emendare procurent sollicitudine ac studio diligenti.*

*Actum in Capitulo dicti Monasterii Aquealte, presentibus predictis dominis Federico priore Ecclesie Santi Andree, Bartho, Iohanne et Mulgano Urbevetanis canonicis et fratribus Iohanne et Mattheo Ordinis Predicatorum testibus.*

*Ego Gerardus Andree auctoritate Sancte Romane Ecclesie notarius constitutus predictis [signum notarii] omnibus interfui et ea ut supra*

---

<sup>6</sup> AVO, *Cartulari*, Codice A, c. 4/6; nell'Indice "Monitio facta fractibus et conventui monasteri Aque Alte per episcopum", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 163.

<sup>7</sup> Lettera I con fregi calligrafici ad inchiostro uguale a quello del testo, allungata nel margine sinistro e conclusa all'altezza di segno di croce.

<sup>8</sup> Trattasi di Aldobrandino Cavalcanti, vescovo di Orvieto dal 1272, vd. C. EUBEL, *op. cit.*, p. 508.

*leguntur de mandato predicti domini Episcopi scripsi et publicavi et meo signo signavi.*

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno della natività di Nostro Signore mille duecento settantaquattro indizione seconda al tempo di Gregorio X Papa il giorno quattro settembre, il Venerabile Padre frate Aldobrandino per grazia di Dio Vescovo di Orvieto, unite a sé alcune persone scelte, don Federico priore della Chiesa di Sant'Andrea, don Barto, Giovanni e Mulgano canonici orvietani e i religiosi frati Giovanni e Matteo fiorentini dell'Ordine dei Predicatori, è andato a visitare il Monastero di San Pietro di Acqua Alta della Diocesi di Orvieto e, chiamati e designati nel Capitolo di detto Monastero don Barto abate, frate Iacopo preposto, frate Filippo, frate Oddone, frate Severo e Frate Nicola canonici del Monastero di San Severo presso Orvieto, che stavano presso detto Monastero di San Pietro di Acqua Alta che, fatte salve le leggi e le consuetudini del Vescovado orvietano, si dice unito o sottomesso al predetto Monastero di San Severo, essendo presenti il priore e i canonici e i frati suddetti che il Vescovo ha condotto con sé, i sopraddetti abate e preposto e canonici designati nel detto Capitolo alla presenza del Vescovo stesso, esclusi i laici, essendo presente io Gerardo notaio soprascritto, con cura ha esortato e spinto affinché correggano e riformino e cerchino di far ritornare allo stato debito quelle cose che, nel detto Monastero di Acqua Alta e riguardo allo stato dello stesso Monastero, sia per le cose temporali che spirituali, sono state fatte o gestite male o in modo illecito da quelli stessi e dal predecessore dello stesso abate o da altri. E abbiano cura, con sollecitudine e diligente impegno, di correggere e riformare quelle cose che sono da correggere o anche da riformare riguardo al culto diurno e nelle altre cose spirituali e temporali, nello stesso Monastero di Acqua Alta e riguardo allo stato di quello stesso.

Atto rogato nel Capitolo del detto Monastero di Acqua Alta, alla presenza dei predetti don Federico priore della Chiesa di Sant'Andrea, Andrea, Barto, Giovanni e Mulgano canonici orvietani e dei frati Giovanni e Matteo dell'Ordine dei Predicatori testimoni.

Io Gerardo di Andrea notaio designato per autorità della Santa Romana Chiesa sono stato davanti a tutti i predetti e le cose che sopra si leggono riguardo all'incarico dato dal predetto Vescovo ho scritto e reso pubbliche, e ho firmato con il mio «signum».

## 4. Instrumentum notificationis<sup>9</sup>

Il vescovo di Orvieto Aldobrandino Cavalcanti raggiunto Montegabbione per impartire la cresima a giovani fanciulli, alla presenza del notaio e più testimoni, notifica di celebrare i sacramenti come nella sua diocesi.

1275 settembre 18, indizione .III. Montegabbione.

*In nomine Domini Amen<sup>10</sup>. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quinto indictione tertia tempore Domini Gregorii Pape decimi die decimo octavo Septembris. In presentia mei Gerardi notarii et testium subscriptorum, Venerabilis pater dominus frater Aldebrandinus Dei gratia Urbevetanus Episcopus<sup>11</sup> accedens ad Montem Cabionem, quem dicebat et asserebat esse Urbevetani Diocesis in dicto Monte divina officia, ut in sua diocesi, celebravit et quendam puerum crismavit ibidem tamquam in diocesi sua.*

*Actum in sumitate dicti Montis presentibus domino Bartho et domino Mulgano canonicis Urbevetanis, fratre Iohanne et fratre Mattheo Florentinis de Ordine Predicatorum, plebano Aczucio et Petrolino (?) familiaribus dicti domini Episcopi testibus ad hoc vocatis.*

*Ego Gerardus Andree auctoritate Sancte Romane Ecclesie notarius contitutus [signum notarii] predictis interfui et ea ut supra leguntur rogatus scripsi et publicavi et meo signo signavi.*

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno della natività di Nostro Signore mille duecento settantacinque indizione terza al tempo di Gregorio X Papa il giorno diciotto settembre. Alla presenza di me Gerardo notaio e dei testimoni sottoscritti, il Venerabile Padre frate Aldobrandino per grazia di Dio Vescovo di Orvieto, recandosi a Montegabbione, che diceva e affermava essere della Diocesi orvietana, celebrò i servizi divini in detto Montegabbione, come nella sua diocesi, e crismò un fanciullo lì, come nelle sue diocesi.

Atto rogato sul colle di Montegabbione, alla presenza di don Barto e don Mulgano canonici orvietani e dei frati Giovanni e Matteo fiorentini dell'Ordine dei Predicatori, del pievano Acuzio e Petrolino (?) amici del detto Vescovo, testimoni appositamente convocati.

Io Gerardo di Andrea notaio designato per autorità della Santa Romana Chiesa sono stato presente alle cose suddette e le cose che sopra si leggono ho scritto su richiesta e reso pubbliche, e ho firmato con il mio «signum».

---

<sup>9</sup> AVO, *Cartulari*, Codice A, c. 30/6; nell'Indice "Instrumentum qualiter castrum Montis Gabionis est in diocesi Urbevetana", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 164.

<sup>10</sup> Nel margine sinistro "De Monte Cabionis", di uguale mano.

<sup>11</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 3, nota 8, p. 33.

## 5. Instrumentum concessionis<sup>12</sup>

Il vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi accoglie la supplica del nobile uomo Nerio, frate dell'Ordine dei Continenti, figlio di Bulgaruccio di Ranieri e gli concede il permesso di costruire un oratorio nel luogo chiamato Colle Pornello e licenza di celebrarvi la messa.

1289, ottobre 24, indizione .X., Orvieto, ospizio Gani.

*In nomine Domini Amen<sup>13</sup>. Noverint universi hoc presentes instrumentum publicum inspecturi, quod nobilis vir frater Nerius condam filius Borgarutii olim domini Ranerii Borgarelli comitis de Marsiano, frater de penitentia ordinis continentium, in presentia Venerabilis patris domini Francisci<sup>14</sup> Dei et apostolice sedis gratia constitutus, eidem domino Episcopo humiliter supplicavit ut in contrata Montis Iovis, in loco qui dicitur Collis Pornellesis, Urbevetani diocesis, faciendi ad laudem et reverentiam Dei omnipotentis unum oratorium, licentiam concedere dignaretur. Qui dominus Episcopus eiusdem fratris Nerii precibus inclinatus, eidem concessit licentiam predictum oratorium faciendi et in eo ad laudem et reverentiam Dei celebrari missam et alia divina officia faciendi, sine iuris preiudicio alieni.*

*Acta sunt hec in civitate Urbevetana in hospitio quod olim fuit filiorum domini Petri Gani ubi supradictus dominus Episcopus morabatur, in camera videlicet ipsius domini Episcopi. Die sabbati vigesimo quarto octubris, sub anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indictione decima, tempore Domini Martini Pape quarti, presentibus domino fratre Hermanno domini Cittadini, fratre Blasio Petri fratribus de penitentia ordinis continentium, domino Iohanne Monaldi de Perusio, Iohanne de Placentia, domino Nicolao canonico Urbevetano et pluribus aliis testibus ad hoc vocatis et rogatis.*

*Et ego Appollenaris Benemrendi auctoritate alme Urbis prefecti notarius constitutus predictis interfui et ea rogatus et mandato dicti domini Episcopi scripsi et publicavi.*

*Signum dicti Apollenaris.*

Nel nome del Signore Amen. Sappiano tutti i presenti che esamineranno questo documento pubblico, che il nobiluomo fratello Nerio figlio di Bulgaruccio di fu Ranieri figlio di Bulgarello conte di Marsciano, frate di penitenza dell'Ordine dei Continenti, alla presenza del Venerabile padre don Francesco nominato per grazia di Dio e della Sede Apostolica, supplicò umilmente lo stesso Vescovo affinché in Contrada di Montegiove, in luogo chiamato Colle Pornello, della Diocesi di Orvieto, stimasse degno concedere il permesso di fare un oratorio a lode e

<sup>12</sup> AVO, *Cartulari*, Codice A, c. 174/3; nell'Indice "Concessio construendi oratorium in contrada Montis Iovis in loco qui dicitur Collis Prulanensis", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 172.

<sup>13</sup> Nel margine sinistro in alto "de oratorio fratris Neri de Monteiovi", di uguale mano.

<sup>14</sup> Ovvero Francesco Monaldeschi, originario di Bagnarea, Vescovo di Orvieto dall'11 maggio 1280, vd. C. EUBEL, *op. cit.*, p. 508.

riverenza di Dio onnipotente. Il quale Vescovo incline alle preghiere dello stesso frate Nerio, gli concesse il permesso di fare il predetto oratorio e di celebrarvi la messa a lode e riverenza di Dio, e altri servizi divini, senza pregiudizio di alcuno.

Questi fatti avvennero nella città di Orvieto nell'alloggio che un tempo fu dei figli di Pietro Gani, dove il sopraddetto Vescovo dimorava, nella camera cioè dello stesso Vescovo. Sabato ventiquattro ottobre nell'anno mille duecento ottantadue indizione decima, al tempo di Martino IV Papa, alla presenza di frate Ermanno figlio del signor Cittadino, frate Blasio Petri frati di penitenza dell'Ordine dei Continenti, signor Giovanni Monaldi di Perugia, Giovanni di Piacenza, signor Nicola canonico orvietano e alla presenza di molti altri testimoni appositamente chiamati e convocati.

E io Apollinare Benerendi notaio nominato per autorità del Prefetto di Roma fui davanti alle suddette persone e su richiesta e incarico del detto signor Vescovo scrissi queste cose e le resi pubbliche.

«Signum» del detto notaio Apollinare.

## 6. Instrumentum promissionis<sup>15</sup>

Sindaci e procuratori di Monteggabione promettono spontaneamente ed a nome di tutta la Comunità, come già risultava da strumento rogato da Giovanni “*de Polesci*”, di pagare al vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi o comunque a nunzi dell’episcopato orvietano le decime, secondo il quantitativo che gli abitanti di Acqua Alta versano al proprio signore.

1289, ottobre 24, indizione .II., Orvieto, camera del vescovo.

*In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono. Indictione tertia<sup>16</sup> pontificatus domini Nicolai Pape quarto anno secundo, mense Octubris die vigesimo quarto. Constituti coram venerabili patre domino Francisco<sup>17</sup> Dei gratia Urbevetano Episcopo, Martinus Verderose, Benvenutus Polescus<sup>18</sup>, Matheus, Stephanie et Vita de Iullano, syndici et procuratores universitatis hominum Castri de Monte Cabione ad infrascripta specialiter constituti prout apparet per manum magistri Iohannis de Polesci notarii tunc Communitatis Castri Montis Cabionis predicti, sponte et voluntate propria per se ipsis et heredibus suis, et nomine dicte universitatis et hominum omnium et singulorum dicti Castri Montis Cabionis et heredum suorum promiserunt eidem domino Episcopo pro se et successoribus suis legitime stipulanti, dare ei vel eius nuntiis sive nuntiis Episcopatus Urbevetani decimas prout inferius annotatur. Videlicet quod quilibet dicti Castri et heredes eius qui laborabit vel laborat cum bubus, de quolibet pario bouum dabit in perpetuum eidem domino Episcopo et successoribus suis et Episcopatus Urbevetano vel eorum nuntiis, quolibet anno tempore quo decime solent solvi nomine decime et pro decima, unum quartengum<sup>19</sup> boni grani, ad mensuram quam homines ville Aque Alte et secundum consuetudinem quam ipsi domino decimam solvunt, cuius quidem mesure quinque capiunt quatuor, ad mensuram iustam Urbevetanam, et qui non laborat seu non laborabit cum bubus, solvent medietatem dicte mesure. Et hoc promiserunt predicti syndici et procuratores, tam suo quam dicte universitatis et hominum, omnium singulorum dicti Castri nomine et heredum suorum eidem domino Episcopo pro se suisque successoribus legitime stipulanti et recipienti omni tempore firmiter observare et nullo unquam tempore contra facere vel venire alicuius rei pretextu.*

<sup>15</sup> AVO, *Cartulari*, Codice C, c. 85/4; nell’Indice “*Obligatio universitatis Montis Gabionis de solvendis decimis*”, vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 198.

<sup>16</sup> Così nel testo, ovvero indizione seconda, vd. ADRIANO CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo: dal principio dell’era cristiana ai nostri giorni*, Milano, 1930, p. 5.

<sup>17</sup> Vd. Appendice documenti, n. 5, nota 14, p. 36.

<sup>18</sup> Nel margine destro, “*Ordinatio decimarum Montis Cabionis*”, di uguale mano.

<sup>19</sup> Quarta parte del rubio (misura di capacità per cereali, divisa in quartenghi, corrispondente a circa 600 libbre, cioè circa 2 quintali), quello orvietano uguale a 150 libbre di grano (1 libbra = 300-350 gr), secondo il Catasto di Ferrante Ferro del 1523, in sei volumi con carte non numerate, conservato nell’Archivio di Stato di Orvieto.

*Actum ad Urbemveterem in camera dicti domini Episcopi, presentibus Guidecto Bernardini camerario et Apolenari notario domini Episcopi prelibati, presbitero Iohanne rectore Ecclesie Sancte Marie dicti Castri Montis Cabionis et Iohanne de Placentia familiare dicti domini Episcopi, testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis.*

*Et ego Nicolaus de Guarcono auctoritate sedis apostolice publicus notarius predictis interfui, scripsi et signum feci rogatus.*

*Cassatum istud instrumentum de [signum notarii] mandato domini Episcopi<sup>20</sup>.*

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno dalla Sua nascita mille duecento ottantanove, indizione terza nel secondo anno del pontificato di Niccolò Papa IV il giorno ventiquattro di ottobre. Convenuti alla presenza del venerando padre signor Francesco per grazia di Dio Vescovo di Orvieto, Martino Verderose, Benvenuto Polesco, Matteo di Stefania e Vita di Giullano, sindaci e procuratori della comunità del Castello di Montegabbione, convenuti espressamente, come è evidente per mano del maestro Giovanni di Polesci notaio allora del predetto Comune del Castello di Montegabbione, di loro spontanea volontà per sé e per i loro eredi, e a nome di detta comunità di tutti e singoli del detto Castello di Montegabbione e dei loro eredi, promisero allo stesso signor Vescovo, che si impegnava legittimamente per sé e per i suoi successori, di dare a lui o ai suoi nunzi o ai nunzi dell'Episcopato orvietano le decime secondo quanto annotato più in basso. Cioè ciò che chiunque del detto Castello e i suoi eredi che lavorerà o lavora con i buoi, da qualunque paia di buoi darà per sempre allo stesso signor Vescovo e ai suoi successori e all'Episcopato orvietano o ai loro nunzi, ogni anno, nel tempo in cui si pagano le decime in nome della decima o per la decima, un quartengo di grano buono, nella quantità con la quale gli abitanti di Villa Acqua Alta e secondo l'uso con cui gli stessi pagano la decima al signore, della quale quantità cinque pagano quattro, secondo la giusta quantità orvietana, e chi non lavora o non lavorerà con i buoi pagherà metà di detta misura. E promisero questo i detti sindaci e procuratori, che tanto a loro nome quanto a nome della comunità e degli abitanti e di ogni singola persona del detto Castello e a nome dei loro eredi allo stesso signor Vescovo, che si impegnava legittimamente per sé e per i suoi successori, di osservare fermamente in ogni tempo e a non fare il contrario o venire contro in nessun momento con il pretesto di qualcosa.

Documento scritto a Orvieto, nella dimora del detto Vescovo, alla presenza di Guidetto Bernardini camerario e Apollinare notaio del signor Vescovo suddetto, presbitero Giovanni rettore della Chiesa di Santa Maria del detto Castello di Montegabbione e Giovanni di Piacenza amico del detto signor Vescovo, testimoni chiamati e convocati appositamente.

---

<sup>20</sup> "Cassatum Episcopi" di mano uguale al testo, depennato per intero con più righe oblique ad inchiostro nero.

E io Nicola di Guarcino notaio pubblico per autorità della Sede Apostolica fui presente alle cose suddette, scrissi e convalidai con il signum.

Questo documento è stato cassato per mandato del signor Vescovo.

## 7. Instrumentum electionis<sup>21</sup>

Su richiesta di Sindaci e Procuratori di Montegabbione, il vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi nomina rettore della chiesa castellana di S. Maria il presbitero Giovanni Ammanniti “*de Turrecle*” ed affida a lui la cura e l’amministrazione della chiesa.

1289, ottobre 24, indizione .II., Orvieto, camera del vescovo.

*In nomine Domini Amen*<sup>22</sup>. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono. Indictione tertia<sup>23</sup> pontificatus domini Nicolai Pape quarto anno secundo, mense Octubris die vigesimo quarto. Cum Martinus Verderose, Benvenutus Polescus, Matheus, Stephanie et Vita de Iullano, syndici et procuratores universitatis hominum de Castro Montis Cabionis Urbevetane diocesis parrochiani Ecclesie Sancte Marie eiusdem loci, eorum et dicte universitatis et hominum nomine, presbiterum Iohannem Ammanniti de Turrecclle, venerabili patri domino Francisco<sup>24</sup> Dei gratia Urbevetano Episcopo, ad ipsam Ecclesiam presentassent et cum instantia peterent ab eodem domino, ut ipse ex officio suo ordinario, ipsum presbiterum Iohannem institueret in rectorem Ecclesie Sancte Marie predicte. Idem dominus Episcopus eorum in hac parte petitionibus annuens, prefatum presbiterum Iohannem, ad dictorum procuratorum presentationem, instituit in rectorem Ecclesie Sancte Marie prefate, curam et administrationem memorate Ecclesie eidem presbitero, in spiritualibus et temporalibus committendo. Idem autem rector promisit eidem domino Episcopo tamquam suo ordinario obedientiam et debitam et devotam et prestitit fidelitatis solitum iuramentum.

*Actum apud Urbemveterem in camera domini Episcopi memorati, presentibus Dominico Pradini (?) potestate et Iohanne de Poleschis notario Communis Montis Cabionis ac prelibatis syndicis et procuratoribus testibus.*

*Et ego Nicolaus de Guarmino auctoritate sedis apostolice publicus notarius predictis interfui, scripsi et signum feci rogatus.*

Nel nome del Signore Amen. Nell’anno dalla Sua nascita mille duecento ottantanove, indizione terza nel secondo anno del pontificato di Niccolò Papa IV il giorno ventiquattro di ottobre. Poiché Martino Verderose, Benvenuto Polesco, Matteo di Stefania e Vita di Giullano, sindaci e procuratori della comunità del Castello di Montegabbione della diocesi orvietana, parrocchiani della Chiesa di Santa Maria dello stesso luogo, a nome loro e della detta comunità, avevano presentato per la stessa Chiesa il presbitero Giovanni Ammanniti di Torrecchia al venerando padre signor Francesco per grazia di Dio Vescovo di Orvieto,

<sup>21</sup> AVO, *Cartulari*, Codice C, c. 87/1; nell’Indice “*Institutio ecclesie de Monte Gabione*”, vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 198.

<sup>22</sup> Nel margine sinistro “*Institutio ecclesie de Montecabione*”, di uguale mano.

<sup>23</sup> Ovvero indizione seconda, vd. A. CAPPELLI, *op. cit.*, p. 5.

<sup>24</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 5, nota 14, p. 36.

e chiesero con insistenza allo stesso signor Vescovo, che lui stesso secondo il suo ordinario ufficio istituisse lo stesso presbitero Giovanni rettore della Chiesa di Santa Maria suddetta. Lo stesso signor Vescovo acconsentendo alle loro richieste, alla presentazione dei detti procuratori, istituì il suddetto presbitero Giovanni rettore della suddetta Chiesa di Santa Maria, affidando allo stesso presbitero la cura e l'amministrazione della Chiesa su menzionata, negli affari spirituali e temporali. D'altra parte lo stesso rettore promise allo stesso signor Vescovo, come a suo Vescovo ordinario, obbedienza debita e devota, e prestò il consueto giuramento di fedeltà.

Documento scritto ad Orvieto, nella dimora del suddetto Vescovo, alla presenza di Domenico Pradini (?) potestà e Giovanni Polesci notaio del Comune di Montegabbione e i suddetti sindaci e procuratori testimoni.

E io Nicola di Guarcino notaio pubblico per autorità della Sede Apostolica fui presente alle cose suddette, scrissi e convalidai con il *signum*.

## 8. Instrumentum refutationis<sup>25</sup>

Frate Lorenzo abate di Acqua Alta, conosciuti scandali sorti tra i frati del monastero unito ai Guglielmiti, rinuncia espressamente di sua spontanea volontà all'abaziato e comparso di persona davanti al vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi, disponibile a sollevarlo da ogni impegno, riconsegna il sigillo del monastero.

1291, luglio 16, indizione .IV., Orvieto, Palazzo vescovile.

*In nomine Domini Amen. Anno [a nativitate] Eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo inditione quarta tempore domini Nicolai Pape quarti die sexdecima Iulii. Religiosus sic (?) frater Laurentius abbas Monasterii Sancti Petri Aquarte Urbevetane diocesis coram venerabile patre domino Francisco Dei gratia Urbevetano Episcopo<sup>26</sup> personaliter constituto videns ac cognoscens per ipsius abbatatus officium scandalum inter fratres Ordinis Sancti Guillelmi cui dictum Monasterium est unitum et in ipso Monasterio generari, at volens omnem scandali materiam evitare, officium ipsum et abbatatum, sua propria et spontanea, tacita voluntate, in manibus ipsius domini Episcopi liberaliter resignavit, ac eidem renuntiavit expresse, petens humiliter et instanter ab administratione dicti Monasterii ac predicti officii se deinceps absolvi. Quam renuntiationem et resignationem idem dominus Episcopus acceptans, eundem fratrem Laurentium ab administratione ipsa deinceps absolvit, et sic idem frater Laurentius sigillum quod se habuisse dicebat in Monasterio supradicto, eidem domino Episcopo recipienti liberaliter resignavit.*

*Acta sunt hec in Civitate Urbevetane in Choro maioris Ecclesie Urbevetane, presentibus domino Ildribandino archidiacono, et presbitero Petro canonico Urbevetano, presbitero Iacobo Ecclesie Sancti Egidii, Ugolino Berardini, Iohanne de Placentia, Taddeo de Celleno, et pluribus aliis testibus ad hoc vocatis et rogatis.*

*Et ego Apollenaris Benemrendi auctoritate alme Urbis Prefetti notarius publicus predictis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.*

*Signum dicti Appollenaris notarii.*

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno [dalla Sua nascita] mille duecento novantuno indizione quarta al tempo di Niccolò Papa IV il giorno sedici di luglio. Il religioso frate Lorenzo abate del Monastero di San Pietro di Acqua Alta della diocesi di Orvieto, dinanzi al venerando padre signore Francesco per grazia di Dio Vescovo di Orvieto comparso di persona, vedendo e sapendo per mezzo dell'incarico dello stesso abaziato che era sorta una occasione di peccato fra i frati dell'Ordine di San Guglielmo al quale il detto Monastero è unito, e nel Monastero stesso, ma volendo evitare ogni materia di scandalo, restituì liberamente lo stesso incarico e l'abaziato di sua propria spontanea e tacita volontà

<sup>25</sup> AVO, *Cartulari*, Codice C, c. 45/5; nell'Indice "Renutiatio monasterii Aque Alte et collatio cuiusdam per episcopum", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 195.

<sup>26</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 5, nota 14, p. 36.

nelle mani dello stesso signor Vescovo, e rinunciò espressamente, chiedendo umilmente e con insistenza di essere assolto dal compito di amministrare detto Monastero e di seguito dal suddetto incarico. Lo stesso signor Vescovo accettando la rinuncia e la restituzione, di seguito assolse lo stesso frate Lorenzo dall'incarico di amministrazione e così frate Lorenzo riconsegnò liberamente il sigillo che diceva di avere nel Monastero suddetto, al Vescovo che lo accettò.

Questi fatti sono avvenuti nella città di Orvieto, nel Coro del Duomo di Orvieto, alla presenza del signor Ildribandino arcidiacono, e del presbitero Pietro canonico orvietano, del presbitero Giacomo della Chiesa di Sant'Egidio, di Ugolino Berardini, di Giovanni di Piacenza, di Taddeo di Celleno, e molti altri testimoni chiamati e convocati appositamente.

E io Apollinare Benerendi per autorità del Prefetto di Roma notaio pubblico fui presente alle cose suddette, e le scrissi e resi pubbliche.

“Signum” del detto Apollinare notaio.

## 9. Instrumentum pro solutione census<sup>27</sup>

Il presbitero Giovanni, dichiaratosi nunzio dei Procuratori della chiesa di S. Maria di Acqua Alta, alla presenza del vescovo di Orvieto Francesco Monaldeschi e del notaio Apollinare Benerendi, versa trenta soldi di denari buoni di cento come compenso delle sei libbre di cera non pagate in anni precedenti.

1293, febbraio 6, indizione .VI., Orvieto, Palazzo vescovile.

*In nomine Domini Amen<sup>28</sup>. Anno Eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione sexta, apostolica sede vacante, die sexto Februarii, presbiter Iohannes canonicus Ecclesie Sancte Christine de Bulseno asserens se esse nuntium procuratorum Ecclesie Sancte Marie Aquealte Urbevetane diocesis, coram venerabili patre domino Francisco Urbevetano episcopo<sup>29</sup> personaliter constitutus et recognoscens in ipsa Ecclesia esse censualem episcopatus Urbevetani singulis annis in duabus libris cere, dedit et solvit coram me notario et testibus infrascriptis Guidecto Bernardi camerario dicti domini episcopi et episcopatus recipienti pro ipso domino episcopo et episcopatu triginta solidorum bonorum denariorum centenariorum, pro compensatione sex librarum cere pro tribus annis proximis preteritis, quibus dictus census ut dixerunt eidem episcopatus non extitit persolutus.*

*Acta sunt hec in civitate Urbevetane in palatio Episcopatus predicti, presentibus presbitero Guillelmo Ecclesie Sancti Angeli et Matheo Ranerii de Aquapendente et pluribus aliis testibus ad hec vocatis et rogatis.*

*Et ego Appollenaris Benemrendi auctoritate alme Urbis prefecti notarius publicus predictis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.*

*Signum dicti Appollenaris notarii.*

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno [dalla Sua nascita] mille duecento novantatré, indizione sesta, essendo vacante la sede apostolica, nel giorno sei di febbraio, il presbitero Giovanni canonico della Chiesa di Santa Cristina di Bolsena, dichiarando di essere nunzio dei procuratori della Chiesa di Santa Maria di Acqua Alta della diocesi orvietana, alla presenza del venerabile padre signor Francesco Vescovo di Orvieto, convocato di persona e riconoscendo nella stessa Chiesa essere il censuale dell'Episcopato orvietano ogni anno di due libbre di cera, dette e pagò davanti a me che li ricevo per detto signor Vescovo ed Episcopato notaio e testimoni sottoscritti Guidetto Bernardi camerario del detto signor Vescovo e dell'Episcopato, trenta soldi di denari buoni di cento, come compenso delle sei libbre di cera per i tre anni passati, nei quali detto censo, come dissero allo stesso Episcopato non risultava pagato.

<sup>27</sup> AVO, *Cartulari*, Codice C, c. 187/2; nell'Indice "Solutio census Sancte Marie Aquealte duarum librarum cere", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 205.

<sup>28</sup> Nel margine sinistro "Censuns Ecclesie Sancte Marie Aque Alte", di altra mano.

<sup>29</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 5, nota 14, p. 36.

Questi fatti sono avvenuti nella città di Orvieto nel Palazzo del Vescovado suddetto, alla presenza del presbitero Guglielmo della Chiesa di Sant'Angelo e Matteo Ranieri di Acquapendente e molti altri testimoni convocati appositamente.

E io Apollinare Benerendi notaio pubblico nominato per autorità del Prefetto di Roma fui presente alle cose suddette, le scrissi, le resi pubbliche e le convalidai con il *signum*.

«Signum» del detto notaio Apollinare.

## 10. Instrumentum confirmationis<sup>30</sup>

Il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret preso atto dell'istanza presentata dal saggio Pucciarello e da altri uomini della comunità montegabbionese, cui competeva pieno diritto di presentare il pievano da eleggere, della procura scritta e pubblicata da Angeluccio "Ser Vannis notarii", conferma Pietro Ceccoli di Perugia pievano di S. Maria di Montegabbione, vacante per rinuncia di Simone "de Villa Pratelesia" e lo immette nel possesso materiale delle rendite e proventi della suddetta pieve, tutelato dall'abate di S. Giovanni dell'Eremo e dal pievano della chiesa di S. Pietro di Monte Leone, lasciandone testimonianza in una lettera con sigillo appeso.

1354, agosto 5, indizione .VII., Orvieto, Palazzo vescovile.

*Pontius<sup>31</sup> miseratione divina Episcopus Urbevetanus<sup>32</sup>, dilecto in Christo presbitero Petro Ceccholi de Perugia plebano plebis Sancte Marie de Montecabione nostre Urbevetane diocesis, salutem in Domino. Atributa tibi merita probitatis super quibus apud nos fidedignorum testi[moni]o comendaris rationabiliter nos inducunt, ut tibi reddamus ad gratiam liberales. Sane cum ad plebaniam prefate plebis Sancte Marie de Montecabione vacantis ad presens plebani per renuntiationem presbiteri Symonis de Villa Pratelesie olim ipsius plebis plebani, quam renuntiationem harum serie, omni modo et iure quibus [magis] [me]lius possumus approbamus per discretum virum Puctiarellum quondam ser [...]<sup>33</sup> de Monterabano, procuratorem discretorum virorum, universitatis et hominum dicti [...] [...]llarum eius, ad quos ut asseruit idem procurator ius presentandi plebanum [pertinere] pleno iure, habentem ad infrascripta speciale mandatum, ut patet publico instrumento procurationis scripto et publicato manu Angeluce quondam ser Vannis notarii et nobis viso et lecto, presentatus fuisses, dictamque tuam presentationem petiisses a [nobis cum] instantia confirmari, nos iuxta doctrinam Apostoli<sup>34</sup> nemini volent[es] [cito manus] imponere, personam tuam examinari curavimus diligenter. Et deinde [affigi] [e]dictum solempne fecimus per nuntium nostrum iuratum in portis e[cclesie] predicte, ut] siquis contra te vel formam presentationis predicte aliqua vellet ob[ficere] [coram nobis apud Urbe[vetani] infra certum competentem terminum iam elapsum studeret leg[itime] comparere. Quia [igitur] te habilem et ydoneum reperimus ad plebaniam [huiusmodi] obtinendam, nec con[tra] te, nec contra formas presentationis prefate coram nobis aliquis [comparuit contra]dicator, prefatam presentationem de te ut premictitur factam, velut ca[nonicam] [et iuxta] morem solitum celebratam, admittimus, et quantum de iure possumus q[...] plebanum dicte plebis auctoritate ordinaria instituimus. Investientes te*

<sup>30</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 6/2; nell'Indice "Institutio plebani plebis de Monte Gabione", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 177.

<sup>31</sup> Nel margine sinistro "Institutio plebani plebis de Montecabione", di uguale mano.

<sup>32</sup> Cioè Ponzio de Péret, "gallus narbonensis" vescovo di Orvieto dal 17 settembre 1348, vd. C. EUBEL, *op. cit.*, p. 508.

<sup>33</sup> Carta danneggiata da più fori, oggi restaurati.

<sup>34</sup> Paolo, S., *Prima lettera a Timoteo*, 5, 22.

*present[ialiter per] nostrum anulum de eadem, commictentes nichilominus harum serie, venerabili patri [Dei] gratia abbati Monasterii Montis Herilis<sup>35</sup>, nec non priori Ecclesie Sancti Petri de Monteleone Perusie Clusine diocesis, et cuilibet eorum in solidum, quatenus cum per te vel procuratorem tuum fuerit requisitum, te vel dictum procuratorem tuum tuo nomine in tenutam et corporalem possessionem dicte plebis inducant et defendant inductus, tibi que vel prefato procuratori tuo, tuo nomine, fatiant de fructibus redditibus proventibus iuribus et obventionibus universe dicte plebis integre responderi, contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. In quorum testimonio presentes litteras fieri fecimus nostri sigilli appe[n]sionis munitas.*

*Datum et actum Urbevetani in Palatio nostre habitationis die quinto mense Augusti septima indictione millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, pontificatus domini Innocentii Pape sexti anno secundo, presentibus discretis viris, presbitero Gerardo Petri canonico Ecclesie Sancti Andree Urbevetani, domino Bucero de Pratalonga iurisperito vicario supradicti domini Episcopi, et aliis pluribus testibus ad premissa vocatis et rogatis.*

*Et ego Guillelmus quondam magistri Iohannis de Ponticellis clericus Reatinus, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius et scriba domini Episcopi Urbevetani supradictis omnibus et singulis dum sic agerentur presens interfui et ea rogatus scripsi et publicavi, meumque signum dicte apostolice auctoritatis temporum hic apposui consuetudine in testimonio omnium premissorum.*

Ponzio per pietà divina Vescovo di Orvieto, all'amato in Cristo presbitero Pietro Ceccoli di Perugia pievano della Pieve di Santa Maria di Montegabbione della nostra diocesi di Orvieto, la salvezza in Dio. I meriti di onestà a te attribuiti per i quali ci vieni raccomandato con la testimonianza di persone degne di fede a ragione ci inducono ad essere generosi e ricompensarti. Ebbene, poiché mi sei stato presentato per la pievania della suddetta Pieve di Santa Maria di Montegabbione vacante del pievano al momento presente per la rinuncia del presbitero Simone di Villa Pratelenzia una volta pievano della stessa Pieve, la quale rinuncia a seguito di questi fatti, in ogni modo e con ogni facoltà meglio che possiamo approviamo per mezzo del saggio Pucciarello del fu ser [...] di Monterabano, amministratore di uomini saggi, del collegio e degli uomini del detto [...], ai quali, come affermò lo stesso amministratore, compete il diritto di presentare il pievano a pieno diritto, avente un incarico speciale per i compiti sottoscritti, come è chiaro dal documento di procura scritto e reso pubblico dalla mano di Angeluccio del fu ser Vanni notaio, e visto e letto da noi, e poiché mi chiedesti che fosse confermata da noi la predetta tua presentazione con un'istanza, noi, secondo la dottrina dell'Apostolo non volendo "ad alcuno imporre frettolosamente le mani", abbiamo cercato di esaminare la tua persona scrupolosamente. E poi abbiamo fatto

---

<sup>35</sup> Conosciuto come monastero di S. Giovanni dell'Eremo, vd. nota 26, p. 13.

affiggere un avviso ufficiale, per mezzo del nostro nunzio giurato, sulla porta della detta Chiesa, affinché se qualcuno volesse obiettare qualcosa contro di te o contro la forma della soprascritta presentazione, davanti a noi a Orvieto entro termine legittimo, già scaduto, s'impegnasse a comparire legittimamente. Quindi, poiché abbiamo scoperto che tu sei adatto e idoneo a tenere una plebania di tal fatta, e né contro di te né contro la forma di predetta presentazione è comparso davanti a noi qualche contestatore, accettiamo la suddetta presentazione, fatta di te, come premesso, come canonica e resa nota secondo l'uso solito, e l'approviamo e, per quanto possiamo di diritto, ti istituimo per potestà ordinaria pievano della pieve sopra menzionata. Investendo te personalmente con il nostro anello di questi compiti, cionondimeno affidando al venerabile padre per grazia di Dio abate del Monastero di Monte Erile, e al priore della Chiesa di San Pietro di Monteleone a Perugia della diocesi di Chiusi, a chiunque di loro solidalmente a seguito di questi compiti, fino a quando, sarà richiesto da te o dal tuo amministratore, e te o il detto tuo amministratore a tuo nome spingano al possesso materiale e difendano questo possesso, e a te o al predetto tuo amministratore, a tuo nome, facciano corrispondere i frutti, le rendite, i proventi e i diritti della detta pieve integralmente, reprimendo i contestatori e i dissenzienti con il giudizio della Chiesa. A testimonianza di queste cose facemmo fare la presente lettera, munita del nostro sigillo appeso.

Scritto a Orvieto nel Palazzo della nostra abitazione nel giorno cinque del mese di Agosto, indizione settima, nell'anno mille trecento cinquantaquattro, nel secondo anno di pontificato di Papa Innocenzo VI, alla presenza dei saggi presbitero Gerardo Petri canonico della Chiesa di Sant'Andrea di Orvieto, signor Bucero di Pietralunga giurisperito vicario del sopraddetto signor Vescovo, e molti altri testimoni appositamente chiamati e convocati.

E io Guglielmo del fu maestro Giovanni Ponticelli chierico di Rieti, notaio pubblico per autorità apostolica e imperiale, e ora notaio e scriba del signor Vescovo di Orvieto sopracitato, premesse tutte e singole cose, così mentre accadevano questi fatti, io fui presente, scrissi e queste cose e le resi pubbliche, e secondo l'uso del tempo per l'autorità ecclesiastica sopraddetta apposi il mio sigillo a testimonianza di tutte le cose suddette.

## 11. Instrumentum confirmationis<sup>36</sup>

I parrochiani della chiesa di S. Maria di Mustiola di Pedate, vacante per morte del presbitero Giacomo, avvalendosi di propri diritti, presentano il presbitero Santuccio al vescovo di Orvieto Ponzio de Péret che lo conferma rettore e lo affida al pievano di Ficulle ed al rettore della chiesa di S. Maria di Turricchi.

1354, settembre 21, indizione .VII., Orvieto, Palazzo vescovile.

*Pontius<sup>37</sup> miseratione divina Episcopus Urbevetanus<sup>38</sup>, dilecto in Christo presbitero Santuctio domino rectori Ecclesie Sancte Mustiole de Pedatis nostre Urbevetane diocesis, in Domino salutem. Vite et morum honestas, aliaque laudabilia tue probitatis merita super quibus apud nos multipliciter comendaris rationabiliter nos inducunt, ut tibi reddamus ad gratiam liberales. Sane cum ad rectoriam dicte Ecclesie Sante Mustiole vacantis ad presens per obitum quondam presibiteri Iacobi, dudum ipsius Ecclesie rectoris ultimi, per discretos viros, parochianos dicte Ecclesie ad quos presentatio rectoris in dicta Ecclesia ut asserunt noscitur pertinere, nobis presentatus fuisses, dictamque tuam presentationem petiisses a nobis cum instantia confirmari, nos iuxta doctrinam Apostoli<sup>39</sup> nemini cito volentes manus imponere, personam tuam examinare curavimus diligenter, et deinde in foribus predictae Ecclesie edictum solemne affigi, per nuntium nostrum iuratum, ut siquis contra te vel formam presentationis de te suprascripte aliqua vellet obicere, coram nobis apud Urbevetani infra certum competentem terminum iam elapsum studeret legitime comparere. Quia igitur te habilem et ydoneum reperimus ad rectoriam huiusmodi obtinendam, nec contra te nec formam presentationis predictae coram nobis aliquis comparuit contradictor, prefatam presentationem de te factam, velut canonicam et iuxta morem solitum celebratam admictimus, et quantum de iure possumus approbamus, teque auctoritate ordinaria rectorem instituimus in Ecclesia memorata. Investientes te presentialiter per nostrum anulum de eadem, dilectis in Domino plebano plebis de Ficullis et rectori Ecclesie Sante Marie de Turrichiis, nostre dicte diocesis et eorum cuilibet in solidum, harum serie commictentes, quatenus cum per te vel procuratorem tuum fuerit requisitum et cetera ut supra. In quorum testimonio presentes litteras fieri fecimus nostri sigilli appensione munitas.*

*Datum et actum Urbevetani in Palatio nostre habitationis die vigesima prima mense Septembris septima indictione millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, pontificatus domini Innocentii Pape sexti anno secundo presentibus discretis viris presbitero Francisco*

---

<sup>36</sup> Codice B, *Cartulari*, c. 7/3; nell'Indice "Institutio Sancte Mustiole de pedatis", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 177.

<sup>37</sup> Nel margine sinistro, in alto "Institutio rectoris Ecclesie Sancte Mustiole de Pedatis", di uguale mano.

<sup>38</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 10, nota 32, p. 47.

<sup>39</sup> *Ibidem*, nota 32, p. 47.

*Ligarelli, domino Buctio de Pratalonga et presbitero prepositure (?) Sancti Blasii testibus ad hec vocatis et rogatis.*

*[Signum notarii] Et ego Guillelmus quondam magistri Iohannis de Ponticellis clericus Reatinus publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius et scriba domini Urbevethani supradicti, premissis omnibus et singulis dum sic agerentur presens interfui scripsi et de mandato dicti domini Episcopi ea scripsi et publicavi meumque signum dicte apostolice auctoritatis temporum hic apposui consuetudine in testimonio omnium premissorum et cetera.*

Ponzio per pietà divina Vescovo di Orvieto, all'amato in Cristo presbitero Santuccio e signor rettore della Chiesa di Santa Mustiola di Pedate della nostra diocesi di Orvieto, la salvezza in Dio. L'onestà della tua vita e dei tuoi costumi e altri lodevoli meriti della tua rettitudine per i quali ci sei stato più volte raccomandato, a ragione ci inducono a essere generosi e ricompensarti. Ebbene, poiché, essendo la rettoria di detta Chiesa di Santa Mustiola vacante al momento presente per la morte tempo fa del presbitero Iacopo e di recente dell'ultimo rettore della stessa Chiesa, ci fosti presentato da persone sagge, parrochiani della detta Chiesa, ai quali si sa che compete la presentazione del rettore nella detta Chiesa, e la detta tua presentazione tu chiedesti fosse confermata da noi con un'istanza, noi secondo la dottrina dell'Apostolo non volendo "ad alcuno imporre frettolosamente le mani", abbiamo cercato di esaminare la tua persona scrupolosamente, e poi sulla porta della predetta Chiesa ci siamo preoccupati di fare affiggere un avviso ufficiale, per mezzo del nostro nunzio giurato, affinché se qualcuno volesse obiettare qualcosa contro di te o contro la soprascritta presentazione di te, davanti a noi a Orvieto entro termine legittimo, già scaduto, si impegnasse a comparire legittimamente. Poiché quindi abbiamo scoperto che tu sei adatto e idoneo a tenere una rettoria di tal fatta, e né contro di te né contro la forma di predetta presentazione è comparso davanti a noi qualche contestatore, accettiamo la suddetta presentazione fatta di te, come canonica e resa nota secondo l'uso solito, e l'approviamo per quanto possiamo di diritto, e ti istituimo per potestà ordinaria rettore nella Chiesa sopra menzionata. Investendo te personalmente con il nostro anello di questi compiti, affidando agli amati in Dio il pievano della pieve di Ficulle e il rettore della Chiesa di Santa Maria di Turicchi, della nostra diocesi suddetta, a chiunque di loro solidalmente a seguito di questi compiti, fino a quando sarà richiesto da te o dal tuo amministratore eccetera come sopra. A testimonianza di queste cose facemmo fare la presente lettera, munita del nostro sigillo appeso.

Documento scritto a Orvieto nel Palazzo della nostra abitazione nel giorno ventuno del mese di Settembre, indizione settima, nell'anno mille trecento cinquantaquattro, nel secondo anno di pontificato di Papa Innocenzo VI, alla presenza dei saggi presbitero Francesco Ligarelli, signor Buccio di Pratalonga e presbitero della prepositura (?) di San Biagio, testimoni appositamente chiamati e convocati.

E io Guglielmo del fu maestro Giovanni Ponticelli chierico di Rieti, notaio pubblico per autorità apostolica e imperiale, e ora notaio e scriba del signor Vescovo di Orvieto sopracitato, premesse tutte e singole cose, così mentre accadevano questi fatti, io fui presente, scrissi e per incarico del detto signor Vescovo scrissi queste cose e le resi pubbliche, e secondo l'uso del tempo per l'autorità ecclesiastica sopraddetta apposi il mio sigillo a testimonianza di tutte le cose suddette eccetera.

## 12. Instrumentum visitationis “ad limita”<sup>40</sup>

Accolto in processione da frate Angelo, rettore di Montegiove, il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret visita la chiesa e, alla presenza del notaio, di canonici orvietani ed altri testimoni, la riconosce rettamente governata ed amministrata.

1357, ottobre 23, Montegiove, chiesa di S. Maria.

*In nomine Domini Amen*<sup>41</sup>. Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo pontificatus domini Innocentii divina providentia pape sexto mense Octobris die vigesimo tertio, in presentia mei notarii et horum testium ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, videlicet domini Petri de Aquapendente canonici<sup>42</sup> Urbevetani, presbiteri Nerii de Pustiugiani (?), Angeli fratris mei de Castro Plebis et aliorum plurium, supradictus dominus Pontius Dei gratia Episcopus Urbevetanus<sup>43</sup> accessit personaliter ad visitandum Ecclesiam Sancte Marie de Monteiovis sue Urbevetane diocesis, ubi fuit processionaliter receptus per fratrem Angelum ipsius Ecclesie rectorem, quam Ecclesiam reperit in spiritualibus et temporalibus sufficienter rectam et gubernatam. Ibique procuracionem in sero recepit iuxta morem.

*Actum in dicta Ecclesia.*

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno mille trecento cinquantasette del pontificato di Innocenzo per divina provvidenza Papa VI nel mese di ottobre giorno ventitre, alla presenza di me notaio e di quei testimoni chiamati e convocati appositamente, cioè signor Pietro di Acquapendente canonico orvietano, presbitero Nerio Pustiugiani (?), Angelo mio fratello di Città della Pieve e molti altri, il suddetto signor Ponzio per grazia di Dio Vescovo di Orvieto andò personalmente a visitare la Chiesa di Santa Maria di Montegiove della sua diocesi orvietana, dove fu ricevuto con una processione da frate Angelo rettore della stessa Chiesa. La quale Chiesa trovò spiritualmente e materialmente sufficientemente retta e governata. E li ricevette l'amministrazione di sera secondo l'uso.

Documento scritto in detta Chiesa.

---

<sup>40</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 25/1; nell'Indice “*Visitatio Sancte Marie de Monte Jovi, Sancti Petri de Acquealte, Sancte Mustiola Pedatis, Sancti Severii de Caragiola, Sancti Martini de Fabro, Sancte Maria de Monte Gabione, Sancti Christofori de Fracta Balda, Sancti Donati de Prunello et Sancte Christine de Bulseno*”, vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 178.

<sup>41</sup> Nel margine sinistro “*Ecclesie de Monteiovis comitis*”, di uguale mano.

<sup>42</sup> “Canonico”.

<sup>43</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 10, nota 32, p. 47.

### 13. Instrumentum visitationis “ad limita”<sup>44</sup>

Il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret visita S. Maria di Montegabbione, rende noto che la chiesa è spiritualmente e materialmente ben governata, dotata di fonte battesimale e tabernacolo rispettosamente custodito sotto chiave ed intima al pievano presbitero Santo, di produrre e di inviare in Curia, entro un mese sotto pena di scomunica, l’inventario di tutti beni mobili ed immobili.

[1357, ottobre 23], Montegabbione, pieve di S. Maria.

*In nomine Domini Amen*<sup>45</sup>. Anno indictione pontificatu mense et die predictis<sup>46</sup> et presentibus dictis testibus prefatus dominus Episcopus Urbevetanus<sup>47</sup> accessit personaliter ad visitandum plebem Sancte Marie de Montecabione sue Urbevetane diocesis, ubi fuit processionaliter receptus per presbiterum Sanctum, ipsius plebis plebanus processionaliter receptus iuxta morem. Quam Ecclesiam reperit spiritualiter et temporaliter bene rectam et gubernatam fontesque baptismati sufficienter custoditas, ac corpus Domini nostri, veneranter et sub clavis custodia reconditum. Cui presbitero Sancto plebano, prefatus dominus Episcopus sub pena excommunicationis mandavit, quod hinc ad unum mensem proximum futurum debeat fieri fecisse inve[n]tarium omnium bonorum mobilium et stabilium dicte plebis, ipsiusque copiam dicto domino Episcopo assignasse.

*Actum in dicta plebe.*

[*Signum notarii*] Et Ego Guillelmus quondam magistri Iohannis de Ponticellis clericus Reatinus publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius et scriba domini Episcopi supradicti, premissis omnibus et singulis dum sic fierent presens rogatus interfui et ea omnia de mandato ipsius domini Episcopi scripsi et publicavi meumque signum dicte apostolice auctoritate temporum hic apposui consuetudine in testimonio omnium premissorum.

Nel nome del Signore Amen. Nell’anno indizione pontificato mese e giorno [24 ottobre 1357] suddetti e alla presenza di detti testimoni, il suddetto signor Vescovo di Orvieto andò personalmente a visitare la Pieve di Santa Maria di Montegabbione della sua diocesi orvietana, dove fu ricevuto, secondo l’uso, con una processione, dal presbitero Santo, plebano della stessa Pieve. La quale Pieve trovò spiritualmente e

---

<sup>44</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 25/1; nell’Indice “*Visitatio Sancte Marie de Monte Jovi, Sancti Petri de Acquealte, Sancte Mustiola Pedatis, Sancti Severii de Caragiola, Sancti Martini de Fabro, Sancte Maria de Monte Gabione, Sancti Christofori de Fracta Balda, Sancti Donati de Prunello et Sancte Christine de Bulseno*”, vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 178.

<sup>45</sup> Nel margine sinistro “*Plebs de Montecabione*”, di uguale mano.

<sup>46</sup> Anno, mese e giorno definiti nell’atto che precede con nota “*Ecclesie de Monteiovivis comitis*” sempre nella stessa carta 25/1, dal testo si ricava: *In nomine Domini Amen. Anno Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo pontificatus domini Innocentii divina providentia pape sexto mense Octobris*, vd. *Appendice documenti*, n. 10, nota 32, p. 47.

<sup>47</sup> *Ibidem*, n. 10, nota 32, p. 47.

materialmente bene retta e governata e i fonti battesimali sufficientemente custoditi, e il corpo di Nostro Signore riposto rispettosamente e custodito a chiave. Al quale presbitero Santo pievano il suddetto signor Vescovo, sotto pena la scomunica, affidò l'incarico, da lì al mese prossimo venturo, di far fare l'inventario di tutti i beni mobili e immobili di detta Pieve, e di consegnare copia dello stesso al signor Vescovo.

Documento scritto nella suddetta Pieve.

E io Guglielmo del fu maestro Giovanni Ponticelli chierico di Rieti, notaio pubblico per autorità apostolica e imperiale, e ora notaio e scriba del signor Vescovo di Orvieto sopracitato, premesse tutte e singole cose, così mentre accadevano questi fatti, io fui presente, e per incarico del detto signor Vescovo scrissi tutte queste cose e le resi pubbliche, e secondo l'uso del tempo per l'autorità ecclesiastica sopraddetta apposi il mio sigillo a testimonianza di tutte le cose suddette.

## 14. Instrumentum visitationis “ad limita”<sup>48</sup>

Il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret visita l’abazia di Acqua Alta, esamina lo stato della chiesa pervasa a suo giudizio dal male e la riconcilia con Dio secondo il rito consueto.

[1357], ottobre 24, Montegiove, monastero di Acqua Alta.

*In nomine Domini Amen.<sup>49</sup> Anno indictione pontificatu<sup>50</sup> et mense Octobris die vigesimo quarto<sup>51</sup>. In presentia mei notarii et suprascriptorum testium ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, prefatus reverendus in Christo Patre et Domino<sup>52</sup> dominus Pontius Dei gratia Episcopus Urbevetanus<sup>53</sup> accessit personaliter ad visitandum Monasterium Sancti Petri Aque Alte sue Urbevetane diocesis, ubi fuit iuxta morem processionaliter receptus, dictamque Ecclesiam quam invenit seminis aspersione polutam reconstituit, iuxta ritum Sancte Romane Ecclesie consuetum. Ibique procuracionem mane et sero recepit.*

*Actum in dicto Monasterio.*

Nel nome del Signore Amen. Nell’anno [1357], indizione, pontificato e mese di Ottobre, giorno ventiquattro. Alla presenza di me notaio, dei soprascritti testimoni chiamati e convocati appositamente, il suddetto reverendo in Cristo Padre e Signore signor Ponzio per grazia di Dio Vescovo di Orvieto andò personalmente a visitare il Monastero di San Pietro di Acqua Alta della sua diocesi orvietana, dove fu ricevuto, secondo l’uso, con una processione, e la detta Chiesa trovò macchiata dal seme del male e riconciliò con Dio, secondo il rito consueto della Santa Romana Chiesa. E li ricevette l’amministrazione mattina e sera.

Documento scritto nel detto Monastero.

---

<sup>48</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 25/1; nell’Indice “*Visitatio Sancte Marie de Monte Jovi, Sancti Petri de Acquealte, Sancte Mustiola Pedatis, Sancti Severii de Caragiola, Sancti Martini de Fabro, Sancte Maria de Monte Gabione, Sancti Christofori de Fracta Balda, Sancti Donati de Prunello et Sancte Christine de Bulseno*”, vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 178.

<sup>49</sup> Nel margine sinistro “*Montasterii Aque Alte*”, di uguale mano.

<sup>50</sup> Anno definito in atti che precedono con nota “*Ecclesie de Monteiovis comitis*” sempre nella stessa carta, vd. *Appendice documenti*, n. 12, nota 46, p. 54.

<sup>51</sup> Nel testo “*vigesima quarta*”, a numeri romani.

<sup>52</sup> Nel testo “*Dominus*”.

<sup>53</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 10, nota 32, p. 47.

## 15. Instrumentum visitationis “ad limita”<sup>54</sup>

Accolto in processione dal rettore di S. Maria di Mustiola di Pedate, il vescovo di Orvieto Ponzio de Péret visita personalmente la chiesa ed incarica il presbitero di provvedere subito sotto pena di scomunica, all’inventario dei beni e di inviarne copia in Curia.

[1357], ottobre 25, chiesa di S. Maria di Mustiola di Pedate.

*In nomine Domini Amen*<sup>55</sup>. Anno indictione pontificatu<sup>56</sup> mense Octobris die vigesimo quinto ac presentibus predictis testibus prefatus dominus Pontius Episcopus Urbevetanus<sup>57</sup> accessit personaliter ad visitandum Ecclesiam Sancte Marie de Mustiole de Pedatis sue Urbevetane diocesis, ubi fuit per presbiterum Lodovicum ipsius Ecclesie rectorem processionaliter receptus. Cui dictus dominus Episcopus mandavit, sub pena excommunicationis, quatenus hinc ad quindecim dies proximos futuros debeat fecisse fieri inventarium de omnibus et singulis bonis tam mobilibus quam stabilibus Ecclesie prelibate et cuique copiam dicto domino Episcopo assignasse.

*Actum in dicta Ecclesia.*

Nel nome del Signore Amen. Nell’anno [1357] indizione pontificato mese di ottobre giorno venticinque e alla presenza dei suddetti testimoni il suddetto signor Ponzio Vescovo di Orvieto andò personalmente a visitare la Chiesa di Santa Maria di Mustiola di Pedate della sua diocesi orvietana, dove fu ricevuto con una processione dal presbitero Lodovico rettore della stessa Chiesa. Al quale presbitero il suddetto signor Vescovo, sotto pena la scomunica, affidò l’incarico, da lì a quindici giorni prossimi venturi, di far fare l’inventario di tutti e singoli beni mobili e immobili della sopraddetta Chiesa, e di consegnare una copia al suddetto Vescovo.

Documento scritto nella suddetta Chiesa.

---

<sup>54</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 25/1; nell’Indice “*Visitatio Sancte Marie de Monte Jovi, Sancti Petri de Acquealte, Sancte Mustiola Pedatis, Sancti Severii de Caragiola, Sancti Martini de Fabro, Sancte Maria de Monte Gabione, Sancti Christofori de Fracta Balda, Sancti Donati de Prunello et Sancte Christine de Bulseno*”, vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 178.

<sup>55</sup> Nel margine sinistro “*Ecclesie de Pedatis*”, di uguale mano.

<sup>56</sup> Anno definito in atti che precedono con nota “*Ecclesie de Monteiovis comitis*” sempre nella stessa carta 25/1, vd. *Appendice documenti*, n. 12, nota 46, p. 54.

<sup>57</sup> *Ibidem*, n. 10, nota 32, p. 47.

## 16. Instrumentum confirmationis<sup>58</sup>

Accolta l'istanza presentata dal procuratore della Comunità di Montegabbione, Pietro Bohier vescovo di Orvieto conferma rettore della chiesa di S. Maria, vacante per rinuncia del presbitero Santo, Giovanni di Francesco del castello di Agello, chiede che sia affisso alla porta della chiesa un avviso ufficiale ed affida al neo eletto, protetto e difeso dai rettori di S. Maria di Turricchi e di S. Mustiola di Pedate della stessa Diocesi, la cura dell'amministrazione della chiesa.

1376, ottobre 25, indizione .XIV., Orvieto.

*Petrus<sup>59</sup> Butii de Urbeveteri iuris peritus reverendi in Christo patris et domini domini Petri Dei gratia Urbeveterani Episcopi<sup>60</sup> vicarius generalis. Proinde viro presbitero Iohanni Francisci de Castro Agelli Comitatus Perusini Rectori Ecclesie Sancte Marie de Castro Montiscabionis Urbeveterane diocesis salutem in Domino. Vite et morum honestas aliaque probitatis et virtutum merita quibus te divina gratia predotavit intentionabiliter nos promovent et inducunt ut tibi raddantur ad gratiam liberales. Sane cum ad rectoriam prefate Ecclesie Sancte Marie de Castro Montiscabionis predicti quam quidam presbiter Sanctus denique in eadem Ecclesia detinuit per ipsius presbiteri Sancti renunciationem vacare noscatur ad presens fuerisque per procuratorem legitime communis et universitatis Castri Montiscabionis predicti ad hoc legitime constitutum, coram nobis canonicè presentatus, dictamque tuam presentationem petiisses cum instantia confirmari et nos nolentes contra doctrinam apostolicam<sup>61</sup> aliqui cito manum imponere, personam tuam examinare curavimus diligenter. Et deinde in foribus dicte Ecclesie sollempne edictum et monitorium per presbiterum nostrum ad hoc iuratum nuntium affigi mandavimus, ut siquis contra te vel formam presentationis de te factam aliqua vellet obicere, opponere seu etiam allegare, coram nobis infra certum competentem terminum iam decursum, studeret legitime comparere. Quoniam igitur te habilem et ydoneum esse repperimus ad rectoriam huiusmodi obtinendam, quia contra te nec contra formam presentationis de te factam coram nobis aliquis comparuit contradictor, prefatam presentationem de te factam, velut canonicam et iuxta morem solitum celebratam admictimus, et quantum de iure possumus approbamus, teque auctoritate qua fungimur in hac parte, in rectorem prefate Ecclesie Sante Marie instituimus et confirmamus investientes te per nostrum Birretium presentialiter de eadem, curam ipsius Ecclesie in spiritualibus et temporalibus tenore presentium tibi plenarie commictentes. Commictentes insuper et harum serie districte*

---

<sup>58</sup> AVO, *Cartulari*, Codice B, c. 53/2; nell'Indice "Institutio ecclesie Sancte Marie de castro Montis Gabionis", vd. R. GALLI, *op. cit.*, p. 181.

<sup>59</sup> Nel margine sinistro in alto "Institutum Ecclesie Sancte Marie de Castro Montiscabioni" di uguale mano.

<sup>60</sup> Trattasi di Pietro Bohier, vescovo di Orvieto dal 16 novembre 1364, vd. C. EUBEL, *op. cit.*, p. 508.

<sup>61</sup> Vd. *Appendice documenti*, n. 10, nota 32, p. 47.

*mandantes providis viris, rectoribus Ecclesie Sancte Marie de Turricchis et Ecclesie Sancte Mustiole de Pedatis eiusdem diocesis, et cuilibet ipsorum in solidum quatenus cum per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime contitutum fuerint vel fuerit requisitum, te vel dictum procuratorem tuo nomine recipientem, in tenutam et corporalem possessionem dicte Ecclesie bonorum et iurium ipsius inducant aut inducat et defendant aut defendat inductum faciendo tibi vel dicto procuratore tuo nomine recipere de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis dicte Ecclesie integre responderi, contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo, in cuius rei testimonio et cetera.*

*Datum et actum in Urbeveteri in domibus nostris et nostre habitationis situs in Parocchia Sancti Angeli de Pusterula sub anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, indictione quartadecima tempore domini Gregorii Pape undecimo die viginta quinque mensis Octubris, presentibus presbitero Honufrio Bollandi et presbitero Antonio Petruccioli cappellanis Urbeveterani Ecclesie testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.*

Pietro Buti di Orvieto giurisperito, vicario generale del reverendo in Cristo padre e signore signor Pietro per grazia di Dio Vescovo di Orvieto. Dunque, al signor presbitero Giovanni di Francesco del Castello di Agello del contado di Perugia rettore della Chiesa di Santa Maria del Castello di Montegabbione della diocesi orvietana, la salvezza in Dio. L'onestà della tua vita e dei tuoi costumi e altri meriti della tua rettitudine dei quali la grazia divina ti ha dotato intenzionalmente ci spingono e ci inducono a essere generosi affinché tu venga ricompensato. Ebbene, poiché alla rettoria della suddetta Chiesa di Santa Maria del Castello di Montegabbione suddetto, la quale rettoria la tenne in quella stessa Chiesa prima un tale presbitero Santo e si sa che è al momento vacante per la rinuncia dello stesso presbitero Santo, tu ci fosti presentato secondo l'uso dal procuratore legittimamente della comunità del Castello di Montegabbione suddetto, legittimamente istituito per questo, e la detta tua presentazione tu chiedesti fosse confermata da noi con un'istanza, noi non volendo contro la dottrina dell'Apostolo "ad alcuno imporre frettolosamente le mani", abbiamo cercato di esaminare la tua persona scrupolosamente. E poi sulla porta della predetta Chiesa abbiamo fatto affiggere per mezzo del nostro presbitero nunzio giurato un avviso ufficiale ed un avvertimento, affinché se qualcuno volesse obiettare, opporre o addurre qualche motivazione contro di te o contro la soprascritta presentazione di te, davanti a noi entro un termine definito, già scaduto, si impegnasse a comparire legittimamente. Poiché quindi abbiamo scoperto che tu sei adatto e idoneo ad ottenere una rettoria di tal fatta, e né contro di te né contro la forma di predetta presentazione è comparso davanti a noi qualche contestatore, accettiamo la suddetta presentazione fatta di te, come canonica e resa nota secondo l'uso solito, e l'approviamo per quanto possiamo di diritto, e per l'autorità che esercitiamo in questo ambito ti istituamo rettore della suddetta Chiesa di

Santa Maria e ti confermiamo, investendo te, attraverso il nostro Birretio in persona, dello stesso compito, affidando totalmente a te, a seguito della presente lettera, la cura della stessa Chiesa nelle cose spirituali e temporali. Inoltre affidando e a seguito di queste cose assegnando il compito rigorosamente a uomini saggi, ai rettori della Chiesa di Santa Maria di Turrichi e della Chiesa di Santa Mustiola di Pedate della stessa diocesi, a chiunque di loro solidalmente, fino a quando saranno e sarà richiesto da te o dal tuo amministratore, istituito legittimamente per questo, e te o il detto tuo amministratore a tuo nome spingano o spinga al possesso materiale dei diritti e dei beni della stessa Chiesa e difendano o difenda quella spinta facendo ricevere e corrispondere a te o al detto amministratore a nome tuo integralmente tutti i guadagni, le rendite, i proventi, i diritti e i profitti della suddetta Chiesa, reprimendo i contestatori e i dissenzienti con il giudizio della Chiesa, a testimonio della qual cosa eccetera.

Scritto a Orvieto nella nostra casa e nella nostra abitazione site nella Parrocchia di Sant'Angelo di Pusterula nell'anno mille trecento settantasei, quattordicesima indizione al tempo di Papa Gregorio XI nel giorno venticinque del mese di ottobre, alla presenza del presbitero Onofrio Bollandi, presbitero Antonio Petruccioli cappellani della Chiesa orvietana testimoni chiamati e convocati appositamente per le cose suddette.

## **Nota bibliografica**



## Fonti

Archivio di Stato di Orvieto (=ASO).

- a) *Liber factus de confinibus pleberiorum et terrarum comitatus civitatis Urbevetanae, Istrumentari*, n. 877/8/VI, cc. 1r-10v (c.n.c.).

Archivio Diocesano di Orvieto (=AVO).

- a) *Cartulari*, Codice A.
- b) *Cartulari*, Codice B.
- c) *Cartulari*, Codice C.

Archivio Parrocchiale di Montegabbione (=APM)

- a) Busta 12, lib. 3, *Libro dei fratelli e sorelle della veneranda Compagnia del SS. Rosario*, , *Catalogo delli R.R. Sig.ri Pievani di questa Terra di Monte Gabione*, cc. 151r-152v.

## Opere a stampa

ADA ALESSANDRINI, *Angelina da Montegiove*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma, 1961.

ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.

ALFONSO CECCARELLI, *Dell'istoria di casa Monaldesca*, Ascoli, 1580.

ANDREA OGNIBEN, *I Guglielmiti nel sec. XIII. Una pagina di storia milanese*, Perugia, 1867.

ANNA FILANNINO, *La beata Angelina dei conti di Marsciano e le sue fondazioni*, in *Prime manifestazione di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447). Atti del Convengno di Studi Francescani, Assisi, 30 giugno-2 luglio 1981*, a cura di Raffaele Pazzelli – Lino Temperini, Roma, 1982.

ANNA FILANNINO, *La contessa con gli zoccoli*, Assisi 2006.

*Annales Urbevetani*, a cura di L. Fumi, in *Rer. Ital. Scriptores*, 2<sup>a</sup> ed., XV, 5 Città di Castello, 1900.

ANTONIO SANTILLI, *Orvieto e il suo territorio all'epoca di Bonifacio IX*, in *BDPSU*, 104, 2007.

AOLO BRUSCHETTI, *Indagine archeologica su un recinto fortificato e una necropoli presso Montegabbione*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Sovrintendenza archeologica per l'Umbria, Perugia, 1988.

*Archivi di Orvieto*, a cura di MARILENA ROSSI CAPONERI – LUCIO RICCETTI, *Chiese e conventi degli ordini mendicanti. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie*, Perugia, 1987.

CESARE SIMONI, *Il castello di Montegiove di Mentanea*, Roma, 1925.

CHIARA FRUGONI, *L'affresco di S. Francesco alla Scarzuola, in Buzzinda, la città buzziana a Montegabbione*, Terni, 2003.

CIPRIANO MANENTE, *Historie di Ciprian Manente da Orvieto. Nelle quali partitamente di raccontano i fatti successi dal 970 quando cominciò l'impero in Germania, insino al 1400*, Venezia, 1561.

CONRAD EUBEL, *Hierarchia Catholica medii aevi, sive Summorum Pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta e documenta tabularii praesertim Vaticani*, Librariae Regensbergianae, 1913.

CORRADO FRATINI, *Un'immagine nuova di Francesco d'Assisi e altri affreschi nella chiesa di S. Maria della Scarzuola, in Buzzinda, la città buzziana a Montegabbione*, Terni, 2003.

DANIELE PISELLI *Cimitero*, in *Il Gobbo*, 1 ottobre, n. 29, 2011.

DANIELE PISELLI, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo Martire di Montegiove (TR)*, Montegabbione, 2017.

DANIELE PISELLI, *La vecchia chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era Gio. Francesco Fiori Laurenzi 31, Dicembre 1735*, Moiano, 2010.

DANIELE PISELLI, *Santi a Montegabbione*, in *Il Gobbo*, 3 ottobre, n. 7, 2009.

ELISABETH CARPENTIER, *Orvieto à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle. Ville et campagne dans le Cadastre de 1292*, Parigi, 1986.

*Enciclopedia Treccani*, ad vocem *Sindaco*, Enciclopedia Treccani online.

FELICE ROSSETTI, *La beata Angelina dei conti di Montegiove. Linee di una spiritualità*, in *La Beata Angelina da Montegiove e il movimento del Terz'Ordine*

*Regolare francescano femminile. Atti del Convegno di Studi Francescani*, Foligno 22-24 settembre 1983, a cura di Raffaele Pazzelli – Mario Sensi, Roma, 1984.

FERDINANDO UGHELLI, *Albero e Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, Roma, 1667.

FRANCESCA BIANCO, *Il liber de confinibus di Orvieto* (1278). *Per uno studio del paesaggio medievale degli antichi pivieri di Ficulle, Carnaiola, Fabro, Monteleone e Montegabbione*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, 113, 2016.

FRANCESCO MATTESINI, *Bartolomeo da Colle, le origini del Terz'Ordine francescano: regola antica e vita del beato lucchese*, Milano, 1984.

GIUSEPPE BELLUCCI, *Arte applicata all'industria. I lavori in terracotta all'esposizione umbra III*, in *Giornale dell'esposizione provinciale umbra*, 1879.

GIUSEPPE PARDI *Signoria di Ermanno Monaldeschi in Orvieto*, Roma 1895.

Gruppo giovanile di Montegabbione, *Montegabbione ieri...*, Montegabbione, 1981

LUIGI FUMI, *Codice diplomatico della città di Orvieto*, Firenze, 1887.

LUIGI FUMI, *Codice diplomatico della città d'Orvieto; documenti e registi dal secolo 11 al 15, e la Carta del popolo: codice statuario del comune di Orvieto; con illustrazioni e note*, Orvieto, 1849.

LUIGI FUMI, *Orvieto: note storiche e bibliografiche*, Città di Castello, 1891.

MARIA GRAZIA NICO OTTAVIANI, *Montegabbione un castello nel territorio di Orvieto, Statuto di Montegabbione*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, Statuti Comunali dell'Umbria 7, Perugia, 2012.

MARIO BARTOLI, *Le antiche Costituzioni delle monache di Foligno*, in *La Beata Angelina da Montegiove e il movimento del Terz'Ordine Regolare francescano femminile. Atti del Convegno di Studi Francescani*, Foligno 22-24 settembre 1983, a cura di Raffaele Pazzelli – Mario Sensi, Roma, 1984.

MARIO SENSI, *Documenti per la beata Angelina*, in *La Beata Angelina da Montegiove e il movimento del Terz'Ordine Regolare francescano femminile. Atti del Convegno di Studi Francescani*, Foligno 22-24 settembre 1983, a cura di Raffaele Pazzelli – Mario Sensi, Roma, 1984.

MILENA PASQUINI, *Il Santuario della Madonna delle Grazie in Montegabbione*, a cura della Parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo e S. Lorenzo, Montegabbione, 2004

MONALDO MONALDESCHI DELLA CERVARA, *Commentari historici*, Venezia, 1584.

PIETRO SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XII-XIV. Umbria* (Studi e Testi, I), Città del Vaticano, 1952, pp. 809-913.

ROBERTA CERONE, *L'abazia premostratense dei Santi Severo e Martirio presso Orvieto*, in *Arte Medievale* 5, 2006.

ROBERTA GALLI, *Gli indici dei codici A, B, C dell'Archivio Vescovile di Orvieto*, in *Bollettino storico della diocesi di Orvieto-Todi*, Collegite Fragmenta 4, 2012.

ROBERTO SANCHINI, *Chiusi nel XII secolo*, in *Graziano da Chiusi e la sua opera: all'origine del diritto comune europeo*, a cura di FRANCESCO REALI, (Pubblicazioni del Centro studi Magister Gratianus, 1). Chiusi, 2009.

STEFANO BOTTINI, MARCO NICOLETTI, *Scarzuola. Il sogno ermetico di Tommaso Buzzi*, Perugia, Percorsi d'Arte, 2007

## Indice

Prefazione a cura del Sindaco di Montegabbione Fabio Roncella	I
Prefazione a cura del consiglio Pro Loco di Montegabbione	III
Prefazione a cura della Prof.ssa Maria Grazia Bistoni	V
La comunità laica e religiosa di Montegabbione	1
Santa Maria di Montegabbione	6
San Lorenzo di Montegiove	11
Santa Maria di Montegiove - La “Scarzuola”	15
San Pietro di Acqua Alta	17
Santa Maria di Acqua Alta	22
Santa Maria di Mustiola di Pedate	23
Appendice documenti	27
1. Instrumentum refutationis et obligationis	29
2. Instrumentum iuramenti fidelitatis	31
3. Monitorium	33
4. Instrumentum notificationis	35
5. Instrumentum concessionis	36
6. Instrumentum promissionis	38
7. Instrumentum electionis	41
8. Instrumentum refutationis	43
9. Instrumentum pro solutione census	45
10. Instrumentum confirmationis	47
11. Instrumentum confirmationis	50
12. Instrumentum visitationis “ad limita”	53
13. Instrumentum visitationis “ad limita”	54
14. Instrumentum visitationis “ad limita”	56
15. Instrumentum visitationis “ad limita”	57
16. Instrumentum confirmationis	58
Nota bibliografica	61





